



COMUNE DI CARLOFORTE

(PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS)

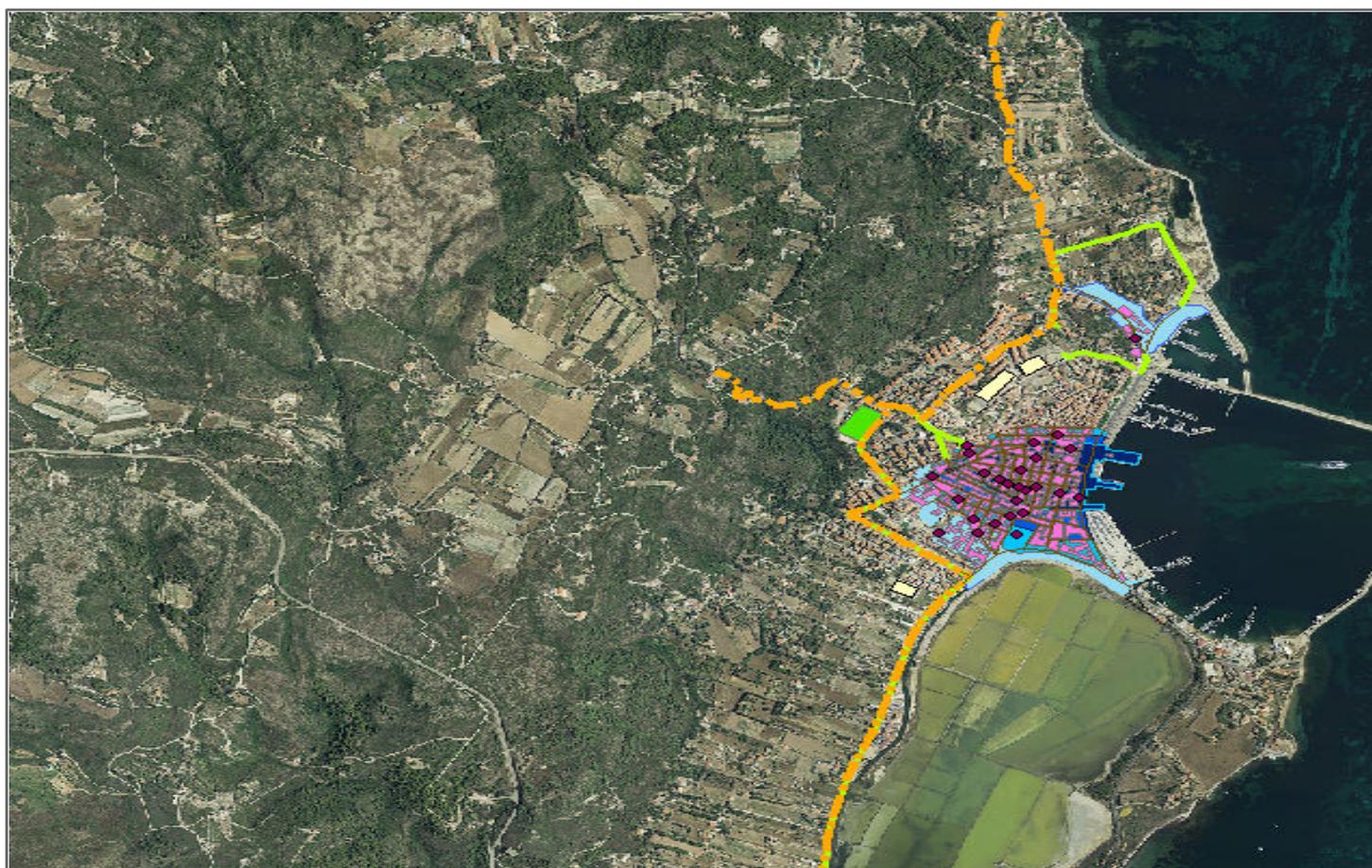


Comune di
Carloforte

Isola di San Pietro
Sardegna

Provincia Carbonia Iglesias

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA NEL TERRITORIO COMUNALE DI CARLOFORTE - ISOLA DI SAN PIETRO



Elaborato

Relazione

Titolo

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA
*Relazione per la valutazione
del rischio e parte operativa*

Versione

1

Data

**DICEMBRE
2013**

Committente

COMUNE DI CARLOFORTE

Via Garibaldi, 72 09014 Carloforte

Tecnici incaricati:

Dott. ing. Romina Secci

Collaboratori:

Dott. geol. Sergio V. Calcina

Dott. ing. Luigi Cocco



N. 5699

ORDINE INGEGNERI

PROVINCIA DI CAGLIARI

Dott. Ing. Romina Secci

Sommario

PREMESSA	2
ENTI ISTITUZIONALMENTE COMPETENTI PER L'ATTIVITA' ANTINCENDIO	3
La Regione.....	3
La Protezione Civile regionale.....	3
Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.....	5
L'Ente Foreste della Sardegna.....	6
I Comuni.....	7
Squadre di lotta comunali.....	9
Il Volontariato di Protezione Civile.....	9
FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	10
CENTRO OPERATIVO COMUNALE	12
FINALITA' DEL PIANO E COMPETENZE	13
Tipologia e scenari degli eventi attesi.....	14
Pianificazione comunale.....	16
La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).....	17
Il Posto di Comando Avanzato (PCA).....	18
PERICOLOSITA'	20
Lineamenti della pianificazione - Obiettivi.....	20
SPIAGGE:	22
ELEMENTI A RISCHIO INCENDIO:	23
Scenari di rischio	25
Scenario n.1.....	28
Scenario n.2.....	30
Scenario n.3.....	32
Scenario n.4.....	34
Scenario n.5.....	36
Scenario n.6.....	38
Scenario n.7.....	40
Scenario n.8.....	42
Scenario n.9.....	44
Scenario n.10.....	46
RIPRISTINO VIABILITA' E TRASPORTI	53
MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE	53
IL FLUSSO INFORMATIVO IN STATO DI CRISI	53
SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE – PRESIDIO TERRITORIALE	56
Modalità di evacuazione assistita.....	57
Modalità di assistenza alla popolazione.....	58
RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI	59
SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO	59
VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'OPERATIVITÀ	60
MODELLO D'INTERVENTO	62
LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE	63
MODELLO DI INTERVENTO – PROCEDURE OPERATIVE	66

PREMESSA

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Carloforte, a seguito della comunicazione inoltrata dal Dipartimento della Protezione Civile della Regione Sardegna, in ottemperanza all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3624/2007, è stato redatto il presente Piano Comunale per il Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia, finalizzato ad individuare le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per il verificarsi di incendi boschivi di interfaccia e a provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità e alla salvaguardia del territorio.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

In particolare, la natura generalmente imprevedibile degli eventi impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento, mediante l'azione di monitoraggio/controllo ed osservazione delle previsioni meteoclimatiche.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Il Piano per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia è stato redatto sulla base del modello di pianificazione di emergenza nazionale denominato "Metodo Augustus", il quale:

- Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;
- Individua le strutture operative (art. 11 L.225/92 e s.m.i.), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;
- Fissa le procedure organizzative da attuarsi in caso di scenari di rischio, da attuarsi nel territorio, prima, durante e dopo l'evento.

ENTI ISTITUZIONALMENTE COMPETENTI PER L'ATTIVITA' ANTINCENDIO

La Regione

L'articolo 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, sancisce che la Regione approva il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il piano, sottoposto a revisione annuale, individua: a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio; b) le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia; c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti; d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti; e) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica; f) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d); g) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare; h) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi; i) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico; l) le operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio; m) le esigenze formative e la relativa programmazione; n) le attività informative; o) la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

La Protezione Civile regionale

Con L.R. n. 3, del 7 agosto 2009, (art. 11, comma 6), è stata istituita, presso la Presidenza della Regione, la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna la quale esercita le funzioni che il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59), articolo 108, comma 1, lettera a), punti 1, 2, 3, 4, 6 e 7, conferisce alle regioni e quelle di cui alla legge regionale n. 9 del 2006, articolo 69, e coordina le attività di protezione civile delle strutture della Regione, delle province, dei comuni e delle associazioni di volontariato. Il Presidente svolge le proprie funzioni anche

mediante delega all'Assessore della difesa dell'ambiente. Alla Direzione sono trasferiti il personale, le risorse finanziarie e i mezzi allocati nel Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale strumentali alle funzioni di cui ai precedenti punti.

Ai sensi del decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012, concernente la modifica dell'assetto organizzativo della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale e l'istituzione della Direzione Generale della Protezione Civile, le funzioni e le competenze sulla materia antincendio e di protezione civile sono in capo alla Direzione Generale della Protezione Civile.

In particolare vengono attribuite le competenze relative agli adempimenti dettati dalla legge 353/2000 in materia di incendi boschivi:

- a) alla pianificazione, previsione e prevenzione;
- b) all'acquisizione di beni e servizi destinati all'attività antincendio.

Dal quadro normativo esposto, alla D.G. della Protezione Civile competono in materia antincendio, le seguenti linee di attività:

- studio, pianificazione e programmazione generale;
- predisposizione del piano regionale antincendio, comprese le revisioni annuali in collaborazione con le D.G. del CFVA e dell'EFS;
- rapporti con gli Organismi dello Stato;
- rapporti con gli Enti che concorrono istituzionalmente all'attività antincendio;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attivazione della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente);
- gestione delle funzioni di supporto previsione e volontariato presso la SOUP.

Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, ai sensi dell'articolo 1 della Legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, spettano "compiti di vigilanza, prevenzione e repressione nella materia degli incendi nei boschi e, secondo i programmi regionali annuali di intervento, nelle aree extraurbane".

Ai sensi della L.353/2000, art. 10, comma II, al Corpo Forestale e di V.A. spetta la rilevazione delle aree percorse dal fuoco che viene eseguita dagli Ispettorati Ripartimentali del CFVA nel rispetto della normativa vigente e successiva Deliberazione della Giunta Regionale del 23 ottobre 2001 n. 36/46, che approva l'atto d'indirizzo interpretativo e applicativo dei divieti e sanzioni contenuti negli artt. 3 e 10 della su richiamata legge.

Ai sensi del suddetto decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012, al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, competono in materia antincendio, le seguenti linee di attività:

- gestione del numero verde di pronto intervento 1515;
- collaborazione con le D.G. della Protezione Civile e dell'EFS per la predisposizione del piano regionale antincendio;
- definizione degli atti di pianificazione ripartimentale;
- coordinamento delle operazioni a terra e dei mezzi aerei;
- gestione degli impianti di comunicazione della rete radio regionale;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attività investigativa e di polizia amministrativa sui reati di incendio boschivo;
- la rilevazione delle aree percorse dal fuoco;
- validazione dei dati relativi ai rilievi delle superfici percorse dal fuoco e successiva pubblicazione nel SITR-IDT (sistema informativo territoriale regionale e infrastruttura di dati territoriali e nel sito del Sistema Informativo della Montagna (SIM) del CFS;
- gestione dei COP (Centro Operativo Provinciali) e delle strutture operative provinciali e locali;

- gestione delle B.O. (Basi Operative);
- gestione delle funzioni di supporto spegnimento e censimento incendi presso la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente).

L'Ente Foreste della Sardegna

L'Ente Foreste della Sardegna, conformemente a quanto disposto dalla lettera c) comma1, dell'art. 3 della Legge regionale 9 giugno 1999, n. 24, come modificato dalla legge regionale 9 agosto 2002, n.12, e dalla legge regionale 21 aprile 2005, n. 7, "concorre, con l'apporto di propri mezzi e proprio personale alle campagne antincendio, secondo il Piano regionale antincendio, anche al di fuori dei territori amministrati e a tutti gli interventi di protezione civile".

L'Ente Foreste della Sardegna concorre alla campagna antincendio con personale proprio, sotto la direzione e il coordinamento operativo del C.F.V.A.. La dislocazione delle squadre di lotta deve essere riportata nel dettaglio nei piani operativi ripartimentali.

Per quanto riguarda le attività di prevenzione, l'Ente Foreste della Sardegna, come previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 16/20 del 9 aprile 2013, contribuisce con le proprie maestranze, alle attività di prevenzione di competenza dei Comuni, con particolare riferimento al taglio e asportazione del fieno, dei cespugli presenti all'interno della fascia perimetrale dei 200 metri, individuata dai Piani Comunali di Emergenza, e lungo la viabilità comunale a maggior rischio individuata dal presente Piano AIB e nella fascia perimetrale esterna di proprietà comunale, classificata R4 dai piani comunali di protezione civile, riportata nell'apposito allegato cartografico compatibilmente ai lavori di prevenzione incendi effettuati dall'Ente nei propri perimetri amministrati (viali parafuoco, etc.). Nei comuni sprovvisti di piano comunale di protezione civile l'intervento dell'Ente Foreste è subordinato alla presentazione da parte dei comuni di un progetto finalizzato alla riduzione del rischio incendi soprattutto a tutela delle aree abitate.

L'Ente Foreste concorre alla lotta contro gli incendi boschivi, assicurando quotidianamente la presenza di circa 1.000 unità tra Dirigenti, Funzionari, Responsabili di turno, Responsabili di Nucleo, Operai di lotta, Autobottisti, Vedette e tutte le figure che collaborano per garantire la piena efficienza nell'attività antincendi.

La distribuzione giornaliera e settimanale degli orari delle squadre dell'Ente con personale a tempo determinato e indeterminato è stabilita nei Piani Operativi Ripartimentali. Eventuali modifiche derivanti da situazioni particolari quali per esempio giornate a "pericolosità estrema", potranno essere apportate d'intesa tra i Direttori dei Servizi Ripartimentali del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale e i Direttori dei Servizi Territoriali dell'Ente Foreste, nel rispetto della vigente normativa contrattuale e in conformità alle previsioni del Piano.

I Comuni

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai comuni i seguenti compiti e funzioni: a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi; b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. 6. Spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni: a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali; b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005; d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile; f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali".

I Comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

A partire dal 2007 i Comuni si stanno dotando di apposito Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendio di interfaccia, attività che ha avuto avvio in seguito all'emissione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile". La stessa legge stabilisce l'obbligo che, entro 90 giorni dal 14 luglio 2012 data di entrata in vigore della medesima, ciascun comune approvi, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale.

I comuni, sul proprio territorio, devono:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesta dal COP competente;
- attivazione delle procedure previste nel Piano di protezione civile comunale e, in particolare attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (PCA);
- garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Ai comuni compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000, il quale può essere effettuato anche avvalendosi dei rilievi effettuati e validati dal CFVA.

Squadre di lotta comunali

L'attività di spegnimento degli incendi boschivi, è un'attività che ai sensi della succitata legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, art. 69, è in capo alla regione e, pertanto, non delegabile ai comuni e alle province. Tuttavia, le squadre di lotta istituite nei comuni, non riconducibili ai Gruppi comunali di protezione civile o alle Organizzazioni di Volontariato tra quelle regolarmente censite ed operativamente inserite nel sistema regionale di protezione civile, possono concorrere all'attività di prevenzione, segnalazione e spegnimento degli incendi, sulla base delle attività pianificate e previste nei piani ripartimentali. E' necessario che ciascun Comune provveda ad assicurare i volontari delle proprie unità di intervento contro gli infortuni e la responsabilità civile. In tal caso, il Comune, deve rilasciare specifica dichiarazione liberatoria, nella quale si dovrà certificare il numero e le generalità degli operatori che hanno ottenuto l'idoneità medica e ricevuto in assegnazione il Dispositivo di Protezione Individuale AIB.

Sarà cura di ciascun Servizio Territoriale del CFVA, verificare opportunamente le effettive capacità operative degli operatori delle squadre di lotta comunali, e stabilire in sede di pianificazione ripartimentale, le procedure circa l'utilizzo, le modalità di attivazione e di coordinamento di dette squadre da parte dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento.

Il Volontariato di Protezione Civile

Il volontariato di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale del sistema regionale della Protezione Civile e dei sistemi locali (province e comuni) che lo compongono.

Ai sensi dell'articolo 7, comma 3, lettera b), della Legge 353/2000, per gli interventi di lotta attiva, le regioni si avvalgono "del personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco".

La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, riconosce e stimola le iniziative di volontariato, come forma organizzata della solidarietà umana e quale mezzo significativo

di partecipazione dei cittadini alla vita della comunità. Ai fini delle LL.RR. 3/89 e 39/93 si intende per volontariato, l'adesione libera e non retribuita dei cittadini alle iniziative interessanti i diversi settori di intervento della protezione civile.

Il volontariato si esprime: a) attraverso forme associative organizzate che, per le finalità previste dai relativi statuti, concorrono alle attività di protezione civile, mettendo a disposizione delle autorità competenti la propria struttura ed esperienza; b) attraverso l'adesione di singoli a gruppi organizzati dai Comuni per collaborazione di soccorso e di assistenza in caso di evento calamitoso.

L'importantissimo ruolo del volontariato antincendio è stato valorizzato negli anni dall'amministrazione regionale e dalle stesse Province successivamente alla entrata in vigore della L.R. 9/2006, attraverso ripetute iniziative volte a migliorare sia il livello tecnico - professionale degli operatori che la loro sicurezza, tramite appositi corsi di formazione/addestramento e la fornitura di strumenti di intervento e di protezione individuale.

FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il funzionamento del sistema di allertamento locale e la predisposizione di un sistema di allarme efficace che sarà costituito da un altoparlante sul tetto delle auto della Polizia Municipale è di competenza del sindaco, i nominativi dei rappresentanti del Centro operativo Comunale sono riportati nella tabella seguente. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si farà riferimento al Responsabile della Polizia Municipale i cui compiti sono indicati nel modello d'intervento allegato alla presente relazione.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Centro Operativo Comunale di Carloforte	Sede Municipio Via Garibaldi 72, I piano (presso l'ufficio del Sindaco)				
	Qualifica	Nominativo	Cellulare	Fax	Email
Responsabile C.O.C.	Sindaco	Marco Simeone	3299030705		
Responsabile viabilità	Com. P.M.	Salvatore Pomata	328 8934596		
Responsabile volontariato e assistenza alla popolazione	Presidente Lavoc	Obino Pierpaolo	3392773196		
Responsabile operai comunali	Impiegato comunale	Lello Grosso			
Responsabile barconi ed emergenza in spiaggia	assessore	Rossino Battista	3331893515		
Responsabile materiali e mezzi del Comune	Responsabil e settore tecnico Comune	Ing. Battista Boccone			
Responsabile assistenza veterinaria ASL 7	Responsabil e asl 7 Carloforte	Dott. Caria	3204331687		
Responsabile prima emergenza veterinaria	Ambulatorio Veterinario associato	Dott. Antonio Viglietti Dott.ssa Carlotta Piazza	3334651085		

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Queste persone si occuperanno di mettere in atto tutte le procedure previste per l'allertamento della popolazione.

PRESIDIO TERRITORIALE

SQUADRA DEL PRESIDIO TERRITORIALE		
Qualifica	Nominativo	Num Cellulare
Com. P.M.	Salvatore Pomata	328 8934596
Agente Polizia Municipale	Parodo Pietro	333 3049496
Agente Polizia Municipale	Garau Salvatore	3333 7636039

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

La strategia operativa da adottare è funzione degli scenari di rischio considerati e dell'evoluzione in tempo reale dell'evento. Gli obiettivi previsti nel piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale e secondo le specifiche esigenze che possono scaturire nell'ambito delle emergenze locali. Il coordinamento avviene dalla sede municipale (UFFICIO del SINDACO) non vulnerabile dal punto di vista del rischio incendio, a seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva il presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione, la Prefettura e la Provincia e un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio (V.V.F., C.F.V.A., etc). Il Presidio operativo comunale provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie attraverso contatti telefonici diretti. Inoltre verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli eventuali pazienti in trasferimento. Si ribadisce che nel caso in cui le figure designate nel C.O.C. siano sostituite o vengano rimosse (es. amministratori comunali), il piano dovrà essere modificato ed ogni variazione dovrà essere comunicata alle autorità competenti, in caso contrario, l'aggiornamento del piano dovrà avere cadenza almeno annuale.

TABELLA RIEPILOGATIVA: Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	
Funzione	<i>Coordinamento interventi di emergenza che richiedano anche il concorso di enti e aziende esterne all'amministrazione comunale.</i>
	<i>È organizzato in funzioni di supporto, oltre che con la presenza di rappresentanti delle istituzioni funzionali;</i>
Attivazione	<i>Sindaco attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate; avviene gradualmente nelle diverse fasi del modello di intervento e può avvenire anche solo per alcune funzioni di supporto, in base a caratteristiche e tipologia dell'evento.</i>
	<i>E' operativo in h 24.</i>
Ubicazione	<i>Municipio di Carloforte, via Garibaldi 72</i>
	<i>Sede operativa: ufficio del Sindaco - sala consiliare - UTC;</i>
Coordinatore	<i>Sindaco</i>

FINALITA' DEL PIANO E COMPETENZE

Questo Piano di emergenza è stato redatto facendo riferimento allo stato dei luoghi ed alle attività svolte alla data di effettuazione dei sopralluoghi, nel periodo di agosto 2013. Pertanto esso non è riferito a future configurazioni, ma rappresenta lo strumento atto a far fronte ad un'eventuale emergenza attuale e pertanto la sua validità può durare al massimo per un anno, dopodiché il piano dovrà essere aggiornato. ***Il fine del piano è la tutela dell'integrità fisica delle persone e la limitazione di danni alle cose e alla vegetazione.*** Esso ha lo scopo di costituire il riferimento per la gestione di un evento grave che potrebbe presentarsi. L'emergenza, costringe quanti la subiscono, a mettere in atto misure di reazione dirette alla salvaguardia delle persone e alla riduzione dei danni possibili, potrebbe rivelarsi però la scelta peggiore.

In generale si possono identificare tre soggetti principali che operano a livello della protezione civile sono:

□ **il sindaco** è l'autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto alla provincia e al presidente della giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile;

- nell'ambito del proprio ordinamento ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile; la regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile

□ **il prefetto** predispose il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della Provincia, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, e ne cura l'attuazione;

- al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, ovvero di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto:

a) informa il Dipartimento della Protezione Civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile Regionale,

b) assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati;

c) adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

d) vigila sull'attuazione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica;

- il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri derivanti dalle ordinanze;

- per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

- **le province** partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività del servizio nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e la loro realizzazione in armonia con i programmi nazionali e regionali.

In ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal Presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del Prefetto.

- **le regioni** partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza;

- provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione, sulla base delle indicazioni dei programmi nazionali;

- provvedono all'ordinamento degli uffici e all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito Comitato regionale di protezione civile.

Tipologia e scenari degli eventi attesi

L'attività di previsione del pericolo di incendio giornaliero

Con questa attività si mira a valutare giornalmente la probabilità che eventuali incendi si possano propagare più o meno rapidamente a causa delle specifiche condizioni meteorologiche desunte dalla previsione.

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 15 ottobre 2013 viene elaborato quotidianamente, a cura della Direzione Generale della Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione Rischi, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

La previsione di pericolo è espressa su base provinciale ed è distinta in 4 livelli: bassa, media, alta ed estrema.

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

1. la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;
2. le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;
3. il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità, compromesso ideale tra efficacia di azione e costi.

Di seguito si riportano le descrizioni dei 4 livelli di pericolosità:

PERICOLOSITA' BASSA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

PERICOLOSITA' MEDIA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.

PERICOLOSITA' ALTA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

PERICOLOSITA' ESTREMA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale. Deve essere assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed assicurato il massimo grado di prevenzione attraverso il presidio e il monitoraggio del territorio mediante pattugliamento a terra.

La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”.

Solo nel caso di impossibilità di pubblicazione sul sito web istituzionale del “bollettino di previsione di pericolo di incendio” con livello di “Pericolosità alta” e “Pericolosità estrema”, la Direzione generale della Protezione civile provvede ad informare, tramite fax e/o mail e/o sms, COAU, Sala Sistema, Prefetture, Province, Comuni, ENEL, ANAS, DG del CFVA, DG dell’Ente Foreste della Sardegna, Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, territorialmente coinvolti.

I bollettini sono accessibili a tutto il pubblico, anche al fine di ridurre i comportamenti che possano accidentalmente essere causa di pericolo di innesco. I principali fruitori delle informazioni pubblicate sono comunque le istituzioni e le organizzazioni impegnate nella campagna di lotta attiva, cui spetta l'esecuzione di specifiche azioni in funzione del grado di pericolo segnalato nel bollettino.

Pianificazione comunale

Come detto in precedenza, a partire dalla fine del 2007 i comuni si stanno dotando del Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendio di interfaccia, attività che ha avuto avvio in seguito all'emissione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007.

I Comuni ai sensi della legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, hanno l'obbligo, entro 90 giorni dal 14 luglio 2012 data di entrata in vigore della medesima, di predisporre ed approvare, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale.

I piani di protezione civile comunali servono quale strumento imprescindibile a supporto dell’Autorità di Protezione Civile per fronteggiare gli eventi calamitosi al fine di attuare le misure volte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

I Piani Comunali devono definire un modello di intervento in conformità alle seguenti fasi:

pre-allerta:

coincide con il periodo di elevato rischio, ordinariamente dal 1 giugno al 15 ottobre; deve essere garantita la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale;

attenzione:

- fase previsionale: potenziamento delle strutture operative comunali nella giornata con “bollettino di previsione di pericolo di incendio” con livello di “Pericolosità alta”;
- evento in atto: al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, secondo le comunicazioni pervenute dal COP competente;

preallarme:

- fase previsionale: potenziamento delle strutture operative comunali nella giornata con “bollettino di previsione di pericolo di incendio” con livello di “Pericolosità estrema”; devono essere avviate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio.
- evento in atto: quando l’incendio boschivo andrà ad interessare la fascia di interfaccia. In questa fase il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) con le funzioni di supporto disponibili e ritenute necessarie alle eventuali attività di assistenza alla popolazione. L’attivazione del C.O.C. dovrà essere comunicata al COP, alla SOUP e alla Prefettura;

allarme: quando l’incendio interessa direttamente una zona di interfaccia e minaccia esposti sensibili, in questo caso il C.O.C. dovrà essere attivato nel più breve tempo possibile per consentire il coordinamento degli operatori di protezione civile che dovranno essere inviati sul territorio per l’assistenza alla popolazione. L’attivazione del C.O.C. dovrà essere comunicata al COP, alla SOUP e alla Prefettura;

cessato allarme: le fasi di preallarme ed allarme vengono disattivate dal Sindaco o suo delegato. Il C.O.C. provvederà a darne informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l’impiego di veicoli di idonei megafoni, disponendo: la riapertura dei cancelli; il ripristino di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione; l’impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; l’informazione alla popolazione ed ai mass media. Comunicazione del cessato allarme al COP, alla SOUP e alla Prefettura.

La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

L'attività di coordinamento della lotta attiva è competenza della Sala Operativa Unificata che assolve integralmente alle funzioni previste dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353.

La SOUP è allestita presso l'attuale sede della Direzione generale della Protezione civile, in via Biasi 7.

La Direzione Generale della protezione civile ha il compito di attivare e gestire la logistica della Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura operativa nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni di supporto per la gestione del rischio incendi.

Le funzioni “spegnimento” incendi con mezzi aerei e terrestri e il “censimento incendi”, coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile.

Le funzioni “previsione pericolo incendi”, “volontariato”, “assistenza alla popolazione” e i “rapporti con i mass media e la stampa” (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità.

La funzione “soccorso tecnico urgente alla popolazione” in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

La presenza dell'Ente Foreste della Sardegna presso la SOUP permette un efficace collegamento tra la Direzione dell'Ente e l'operatività delle squadre impegnate a livello locale.

La SOUP è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) di protezione civile.

Il Posto di Comando Avanzato (PCA)

Negli incendi che nascono nell'interfaccia o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico, il COP competente, anche sulla base delle informazioni ricevute dal DOS, valuta e provvede all'attivazione del PCA (Posto di Comando Avanzato), con funzioni di centro avanzato di coordinamento delle operazioni, secondo le procedure previste dal presente Piano.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Il PCA viene attivato dai COP, anche sulla base delle informazioni ricevute dal DOS del CFVA e/o ROS dei VVF, negli incendi di interfaccia (incendi di “Livello V”) come definiti dal presente Piano. Il PCA garantisce il coordinamento locale delle attività ed è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

Le componenti del PCA, secondo le rispettive competenze e d'intesa reciproca, dispongono lo schieramento delle forze e le azioni conseguenti. A tale scopo i Comandi provinciali VV.F., d'intesa con il COP, dispongono, se necessario e possibile, l'invio sullo scenario di uno speciale automezzo, appositamente allestito per assicurare le comunicazioni, che ospiterà il suddetto Posto di Comando Avanzato (PCA). Il PCA viene ubicato nella località ritenuta più conveniente per il miglior coordinamento delle operazioni.

L'Ufficiale del CFVA si rapporterà con il DOS sullo scenario dell'evento e con il COP competente e assumerà tutte le iniziative in relazione all'analisi della dinamica dell'incendio e alle modalità di ottimizzazione delle forze sul campo, concordando con il funzionario dei Vigili del Fuoco, le iniziative congiunte.

PERICOLOSITA'

Per gli incendi di interfaccia nella cartografia allegata la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi. La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori (concorde alle direttive del manuale operativo della protezione civile nazionale):

1. Tipo di vegetazione
2. Densità della vegetazione
3. Pendenza
4. Tipo di contatto
5. Incendi pregressi
6. Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto. Dalle cartografie della pericolosità elaborate e da valutazioni oggettive sul territorio si sono individuate nel presente piano di protezione civile incendi di interfaccia, di cui all'OPCM 3606 del 28 agosto 2007 diverse aree a medio/alta pericolosità.

Lineamenti della pianificazione - Obiettivi.

Il Piano di emergenza rappresenta lo strumento che dovrà consentire di organizzare e guidare i comportamenti delle persone presenti in caso di emergenza. L'emergenza, costringe quanti la subiscono, a mettere in atto misure di reazione dirette alla salvaguardia delle persone e alla riduzione dei danni possibili. L'emergenza, per sua stessa natura coglie di sorpresa e la reazione-azione più istintiva è la fuga, questa potrebbe rivelarsi però la scelta peggiore. I comportamenti e le attività delle persone coinvolte da una emergenza devono essere programmati, per quanto possibile, in funzione del tipo e della gravità dell'emergenza stessa. Ogni sforzo dovrà essere teso al contenimento del manifestarsi del disordine che è la fase preliminare del panico a cui seguono comportamenti istintivi e l'abbandono dell'umana solidarietà. Solo l'esistenza di un piano d'azione programmato consente di agire con una serie di scelte, che il soggetto o i soggetti consapevoli dell'emergenza in atto potranno valutare rapidamente, per

promuovere contromisure adeguate alla risoluzione degli imprevisti con il minimo danno per sé e per gli altri. Il piano si prefigge il suddetto obiettivo partendo dallo studio degli scenari di rischio possibili.

Dalla cartografia allegata risulta che vi sono diverse zone a rischio R4 e altre a rischio medio. Le aree a rischio maggiore sono posizionate prevalentemente a ridosso del centro città, delle pinete e di alcune spiagge. A riguardo si potrebbe considerare come agente mitigatore del rischio, la presenza del mare. Esso determina maggiore umidità dei combustibili vegetali ed attenua la probabilità di innesco, soprattutto per i versanti posizionati fronte mare.

Tutti i dati e le informazioni raccolti consentono la redazione dello scenario dell'evento atteso, ovvero la descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture presenti nel territorio a causa eventi prevedibili o non prevedibili. Per ogni scenario di rischio è stata redatta un'apposita cartografia di maggior dettaglio riportata in allegato al piano. La "cartografia del rischio" evidenzia con opportuna simbologia gli scenari degli eventi attesi sul territorio comunale alla scala operativa del 5.000 rappresentando, le zone a rischio per eventuali incendi di interfaccia, i maggiori punti di vulnerabilità viaria, i servizi essenziali, i cancelli, ecc.. Per ogni area a rischio, con una visione comunque globale alla scala comunale, è stato evidenziato il rapporto tra area a rischio e stato di pericolo per persone, cose e servizi al fine di poter individuare a priori o in corso di evento le migliori strategie di difesa attiva e preventiva.

Per il rischio di incendio di interfaccia, la perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità, è stata effettuata in relazione alle diverse caratteristiche vegetazionali presenti nella fascia perimetrale delle aree antropizzate, fascia larga 200 metri, nonché sull'analisi dei seguenti sei fattori: tipo di vegetazione, densità della vegetazione, pendenza, tipo di contatto, incendi pregressi, classificazione del Piano regionale antincendi circa le classi di rischio del Comune, cui è stato attribuito un peso diverso in relazione dell'incidenza che ciascuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. All'interno della fascia perimetrale, nell'ambito delle aree di "interfaccia", ovvero nelle fasce di contiguità tra le diverse strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, si sono considerati tutti gli esposti presenti che potrebbero essere interessati dal fronte dell'eventuale incendio. La valutazione del rischio è stata fatta incrociando il valore della pericolosità con la vulnerabilità attribuita a ciascun esposto sensibile. Tutte le elaborazioni sono state effettuate con l'utilizzo della tecnologia

GIS (Geographic Information System) e ad ogni tema vettoriale è stata associata una base dati tabellare.

Una valutazione dello scenario di rischio dovrebbe essere dinamica e prevedere l'evolversi dell'incendio nel tempo e nello spazio. Allo scopo potrebbero essere utilizzati dei software che considerando l'indice di infiammabilità dei combustibili, l'umidità e le condizioni meteorologiche prevedano l'andamento dei fronti di fiamma. In questo lavoro invece si considera uno scenario di rischio statico solo basandosi sulle diverse classi di rischio presenti nella fascia perimetrale e sulla distribuzione della vulnerabilità delle strutture antropiche. Senza entrare nello specifico delle condizioni meteo rilevate dalle stazioni, è stato considerato come evento meteorologico più probabile quello del forte vento di maestrale che soffia predominante su tutta l'isola. Sulla base di questa valutazione si è presa come direzione di propagazione del fronte di fiamma quella NO – SE e su questa base si sono sviluppati gli scenari di rischio. Se il vento dovesse soffiare da un'altra direzione dovranno nell'immediato farsi delle altre ipotesi di scenario o utilizzare i software dedicati allo scopo. Per ora, sulla base dell'evento più probabile che può interessare le strutture antropiche interne alla fascia di interfaccia, posizionate in prossimità di aree a rischio incendio R4, sono state predisposte diverse procedure di intervento che verranno riportate nel seguito. Da considerare che per ogni scenario di rischio è stata individuata come area di atterraggio occasionale elicotteri l'area del campo sportivo, indicato in cartografia generale.

SPIAGGE:

Un discorso a parte va fatto per le spiagge di Carloforte che in molti casi hanno una viabilità insufficiente sia per l'arrivo dei soccorsi che per l'evacuazione. Alla luce di queste valutazioni, esse verranno utilizzate come aree di attesa, e solo nel caso in cui si verifichi un incendio che possa minacciare l'incolumità delle persone in spiaggia verrà disposta la loro evacuazione via mare, sotto il coordinamento della guardia costiera e con l'ausilio dei barconi turistici che hanno dato la loro disponibilità a siglare una convenzione con il Comune.

In particolare per quanto riguarda la Caletta l'evacuazione in caso di incendio può avvenire solo via terra a piedi, così come per la spiaggia della Bobba in quanto non esistono strade che non siano a rischio incendio..

Invece le spiagge di Punta Nera, Guidi e Lucchese possono essere evacuate facilmente via mare. Per quanto riguarda per anziani bambini piccoli e disabili, l'evacuazione a piedi

sarebbe praticamente impossibile. Così come l'arrivo in spiaggia dei mezzi di soccorso a causa delle ridotte dimensioni della viabilità.



Figura 1 Esempio di strada ad una carreggiata da percorrere per arrivare in spiaggia. La strada può accogliere al massimo un autovettura.

La spiaggia di Girin è frequentata da bambini e anziani e il mese di agosto è frequentata da circa 300 persone al giorno. L'evacuazione può avvenire via terra da persone normali attraverso una strada molto stretta ma deve essere effettuata via mare per persone in difficoltà.

In questo caso le persone potranno allontanarsi via terra o via mare attraverso i mezzi di soccorso della Capitaneria di porto con imbarco nella battigia (il contatto telefonico è riportato nella rubrica dei numeri utili). E' stata effettuata una valutazione di massima per il carico antropico, considerando una persona ogni 3 mq.

ELEMENTI A RISCHIO INCENDIO:

Di seguito vengono individuati e descritti gli elementi a rischio incendio, ovvero strade ed edifici per i quali viene stimato il numero di persone presenti.

In particolare vengono presi in considerazione gli elementi ricadenti nella zona di interfaccia a rischio R4 e quelli ricadenti nelle aree a pericolosità alta.

La stima delle persone viene fatta considerando tre persone per le civili abitazioni, mentre per quanto riguarda gli altri edifici la stima varia a seconda dell'attività svolta in essi. Per quanto riguarda il numero minimo di soccorritori necessari è stato valutato un numero di 1

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

ogni 10, che può garantire un'efficienza sufficiente e che se possibile dovrà essere aumentato con interventi esterni soprattutto in caso di incendio di livello 5.

Ad ogni edificio e strada sono stati assegnati dei codici identificativi in modo che possano essere individuati in maniera inequivocabile.

Scenari di rischio

Sono stati ipotizzati 10 scenari di rischio per gli incendi.

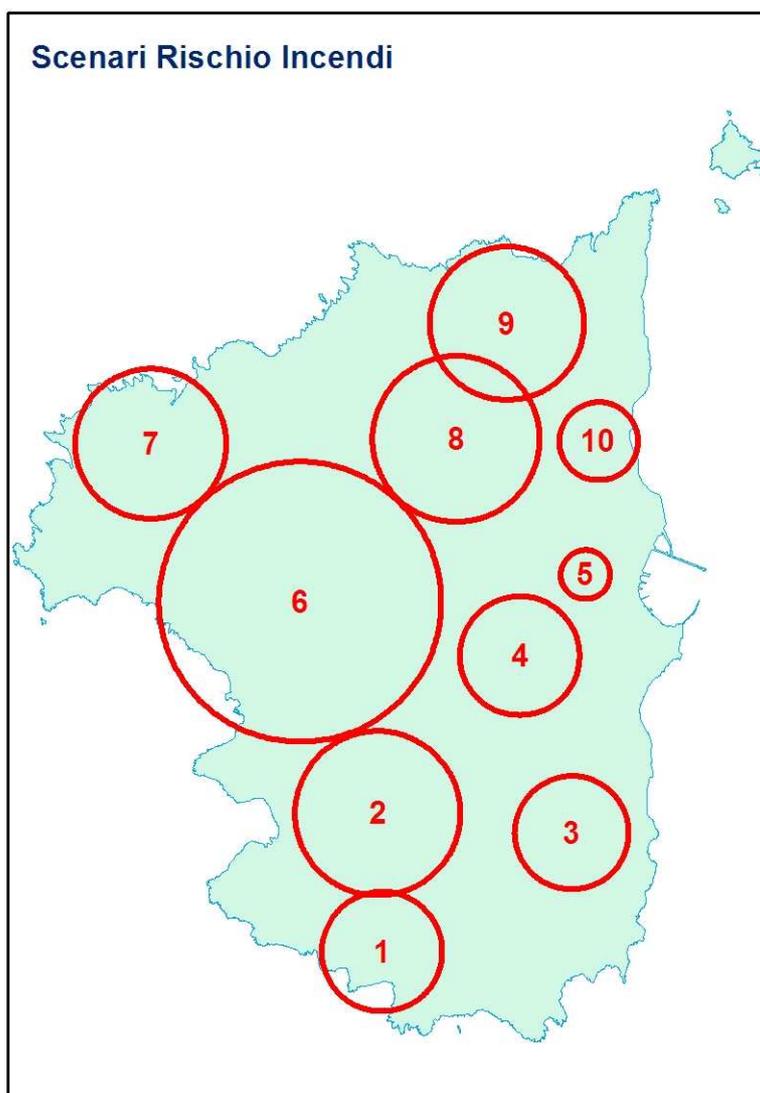


Figura 2 - scenari per il rischio incendio

Gli scenari sono stati individuati sulla base della carta della pericolosità e del rischio.

Nelle figure seguenti vengono rappresentati gli scenari ipotizzati; per una maggiore chiarezza vengono rappresentati separatamente quelli basati sulla pericolosità elevata e quelli basati sul rischio R4.

Gli scenari attesi (incendi che si prevede si possano verificare) vengono classificati in funzione del tipo di vegetazione interessata e del tipo di obiettivo prioritario da difendere, secondo la seguente classifica a livelli:

INCENDIO DI LIVELLO “I” - Incendio che interessa vegetazione di tipo I (erba e sterpaglia), che si sviluppa prevalentemente in contesti agroforestali con continuità di combustibile veloce. Possono essere contenuti entro linee di difesa naturali e/o infrastrutture lineari (fasce parafuoco, strade, ecc). Possono essere affrontati con attacchi di tipo diretto da terra con acqua.

INCENDIO DI LIVELLO “II” - Incendio che interessa vegetazione di tipo II (arbusti, bassa macchia e forteti degradati), che si sviluppa in contesti forestali o agroforestali con discontinuità di combustibile veloce, oppure alle condizioni meteo o orografiche predisponenti.

Possono essere affrontati con attacchi rapidi di tipo diretto e indiretto e con risorse terrestri e aeree.

INCENDIO DI LIVELLO “III” - Incendio che interessa vegetazione di tipo III (macchia alta, cedui, fustaie di latifoglie, boschi di conifere, rimboschimenti), o incendio di chioma di tipo attivo o passivo. Possono essere affrontati con attacchi rapidi anche di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con buona disponibilità di risorse terrestri e aeree.

INCENDIO DI LIVELLO “IV” o “GRANDE INCENDIO” - Sono incendi simultanei di chioma, che a prescindere dal tipo di vegetazione interessata, tende ad assumere proporzioni devastanti minacciando insediamenti abitativi, turistici e produttivi o comunque infrastrutture civili ovvero che può estendersi su (o già interessa) aree di particolare pregio ambientale quali parchi nazionali o altre aree sottoposte a tutela ambientale.

Possono essere affrontati prevalentemente con attacchi di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con alta mobilità delle risorse terrestri e aeree.

INCENDIO DI LIVELLO “V” o “INCENDIO DI INTERFACCIA” - Incendio che a prescindere dal tipo di vegetazione, interessa zone dove le costruzioni o le altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con le aree naturali o con la vegetazione ed interferiscono reciprocamente.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Possono esser affrontati con diverse strategie a seconda del livello di pericolosità e di minaccia all'incolumità delle persone e dei beni.

Negli incendi che per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi all'interno di nuclei abitati, le attività di lotta richiedono sia interventi di spegnimento che interventi di soccorso pubblico, attraverso l'attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) anche in contesti distanti dai centri abitati, secondo le procedure previste dal Piano.

Nella tabella seguente vengono riportati gli scenari con le classificazioni.

**PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO**

Scenario	Località	Livello
1	Mezzaluna-Bue Marino	4
2	Canauti-Spalmatore-Croce-Gasparro	3
3	Bubbò	2
4	Bacciu e Macchione	3
5	Canale del Geniale	5
6	Pitticheddu e Becco-Spina	3
7	Vinagra	1
8	Guardia Mori	3
9	Calalunga-Memerosso-Regolina	3
10	Tacca Rossa	3

Scenario n.1

Lo scenario 1 si riferisce alla zona sud di Carloforte in località Mezzaluna-Bue Marino ed è un incendio di livello 4.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe alcuni edifici sparsi e diverse strade secondarie, ma in particolare risulta nell'area ad alta pericolosità l'Hotel Mezzaluna.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.



Figura 3 - Scenario 1 loc. Mezzaluna

Rete stradale a rischio

Nome	Tipologia
Strada secondaria	Strada comunale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorritori necessari
Edifici (312,2819,2048)	3	9	1
Hotel Mezzaluna	1	120	12
Tot	4	129	13

Percorsi di fuga per lo scenario n.1

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano individuare le possibili criticità del sistema viario in situazioni di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Di seguito vengono individuate le vie di fuga per lo scenario 1 ovvero i percorsi più brevi per mezzo dei quali, partendo da un punto situato nell'area a rischio, le persone possono mettersi in salvo e raggiungere l'area di attesa.

Mediante l'ausilio di Google Map sono state calcolate le distanze e i tempi di percorrenza dei vari tracciati, sia a piedi che in auto.

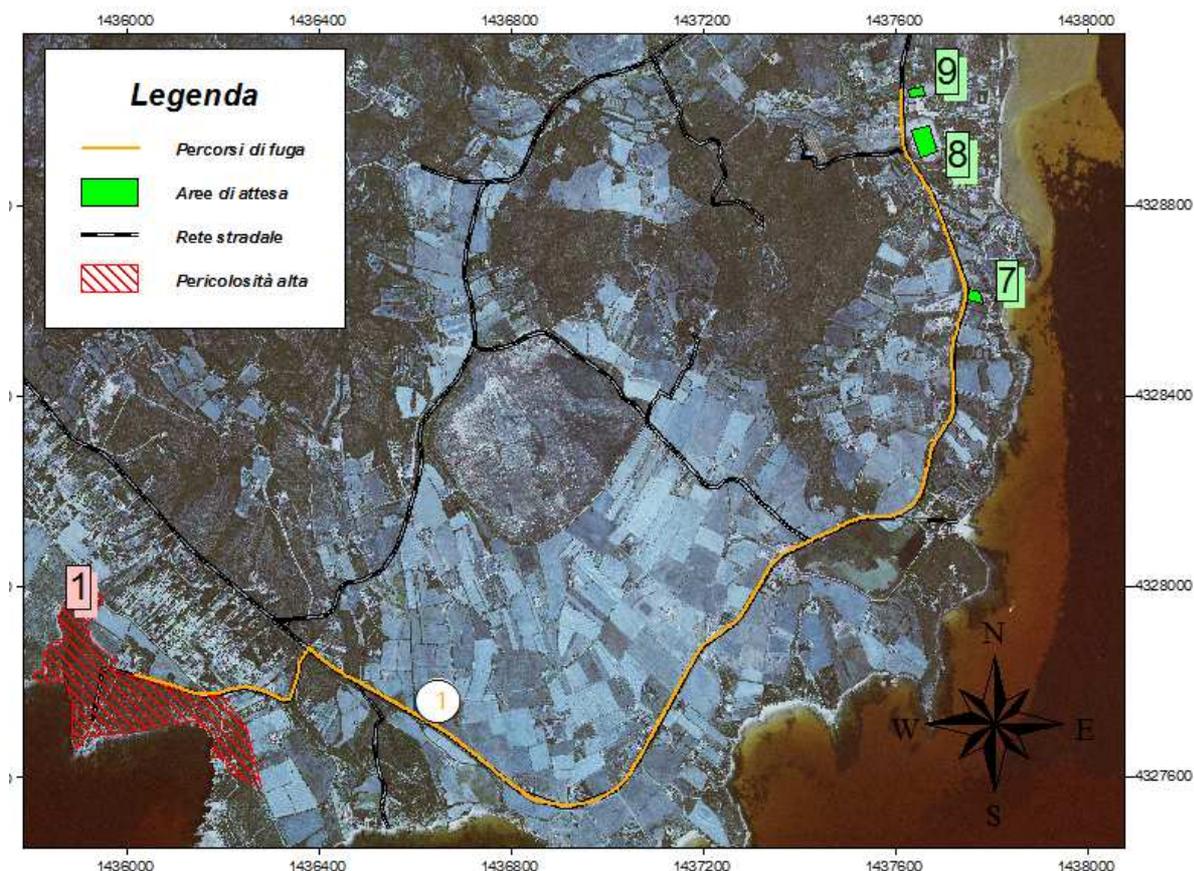


Figura 4- Percorsi di fuga per lo scenario 1

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
1	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 1, ed in particolare l'Hotel Mezzaluna con le aree di attesa dello spiazzo presso la spiaggia Girin (7), del campo sportivo (8) e dei campi da tennis (9) lungo la SP103	Km 5,7	1h 13min	8 min

Scenario n.2

Lo scenario 2 si riferisce alle località Canauti-Spalmatore-Croce-Gasparro in direzione della spiaggia della Caletta ed è un incendio di livello 3.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe alcuni edifici sparsi e la SP102, isolando la spiaggia della Caletta.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

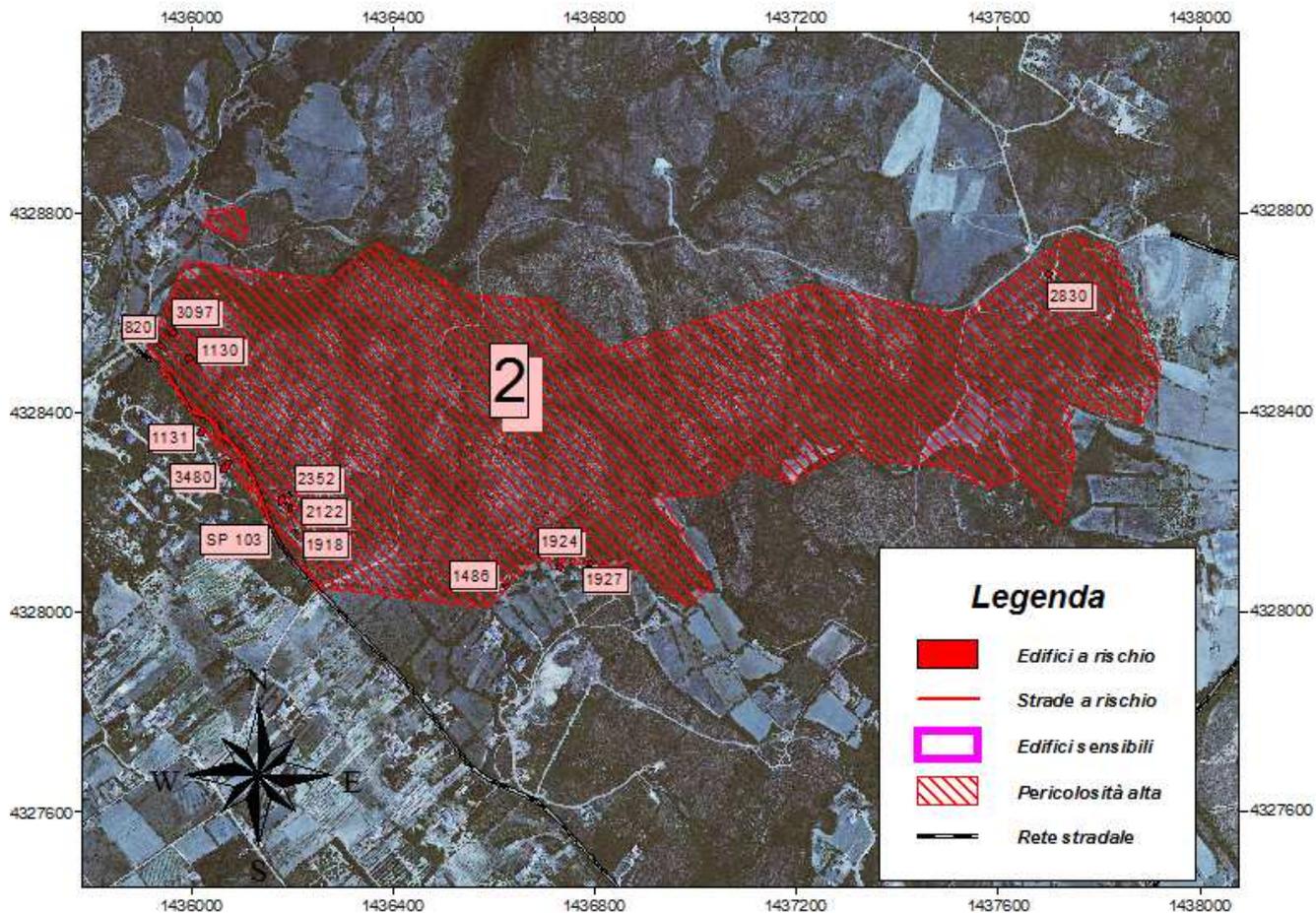


Figura 5 Scenario 2- loc Spalmatore

Rete stradale a rischio

Nome	Tipologia
SP 102	Strada provinciale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorritori necessari
Edifici (820,3095,1130,1131,3480,2352,2122,1918, 1486,1924,1927,2830)	12	36	4
Tot	12	36	4

Percorsi di fuga per lo scenario n.2

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.2.

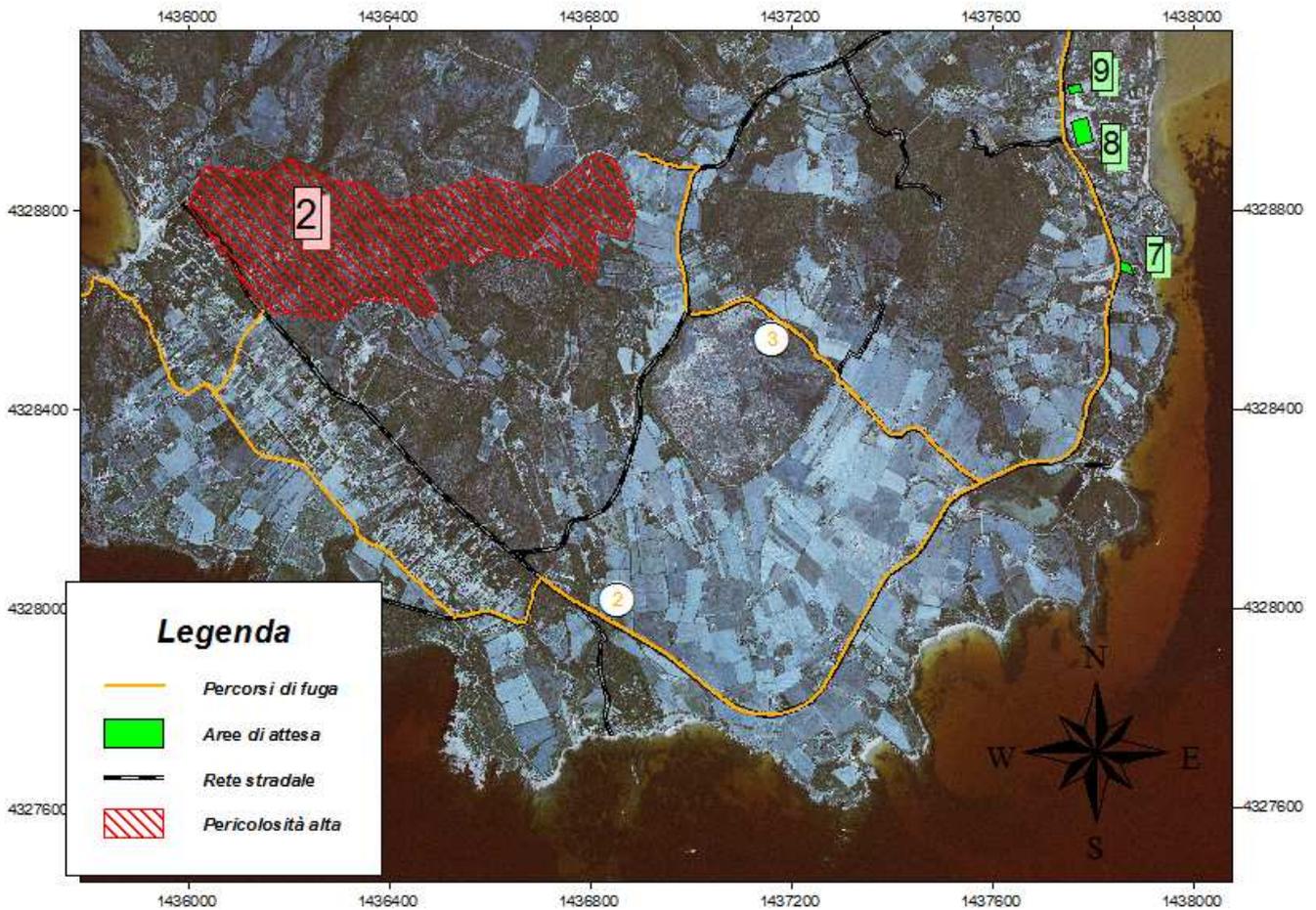


Figura 6 - Percorsi di fuga per lo scenario 2

**PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO**

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
2	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 2 con le aree di attesa dello spiazzo presso la spiaggia Girin (7), del campo sportivo (8) e dei campi da tennis (9) lungo la SP103	7,7 km	1 h 37 min	12 min
3	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 2 con le aree di attesa dello spiazzo presso la spiaggia Girin (7), del campo sportivo (8) e dei campi da tennis (9) lungo la SP103, percorrendo un tratto della SP102	4,9 km	1 h 17 min	8 min

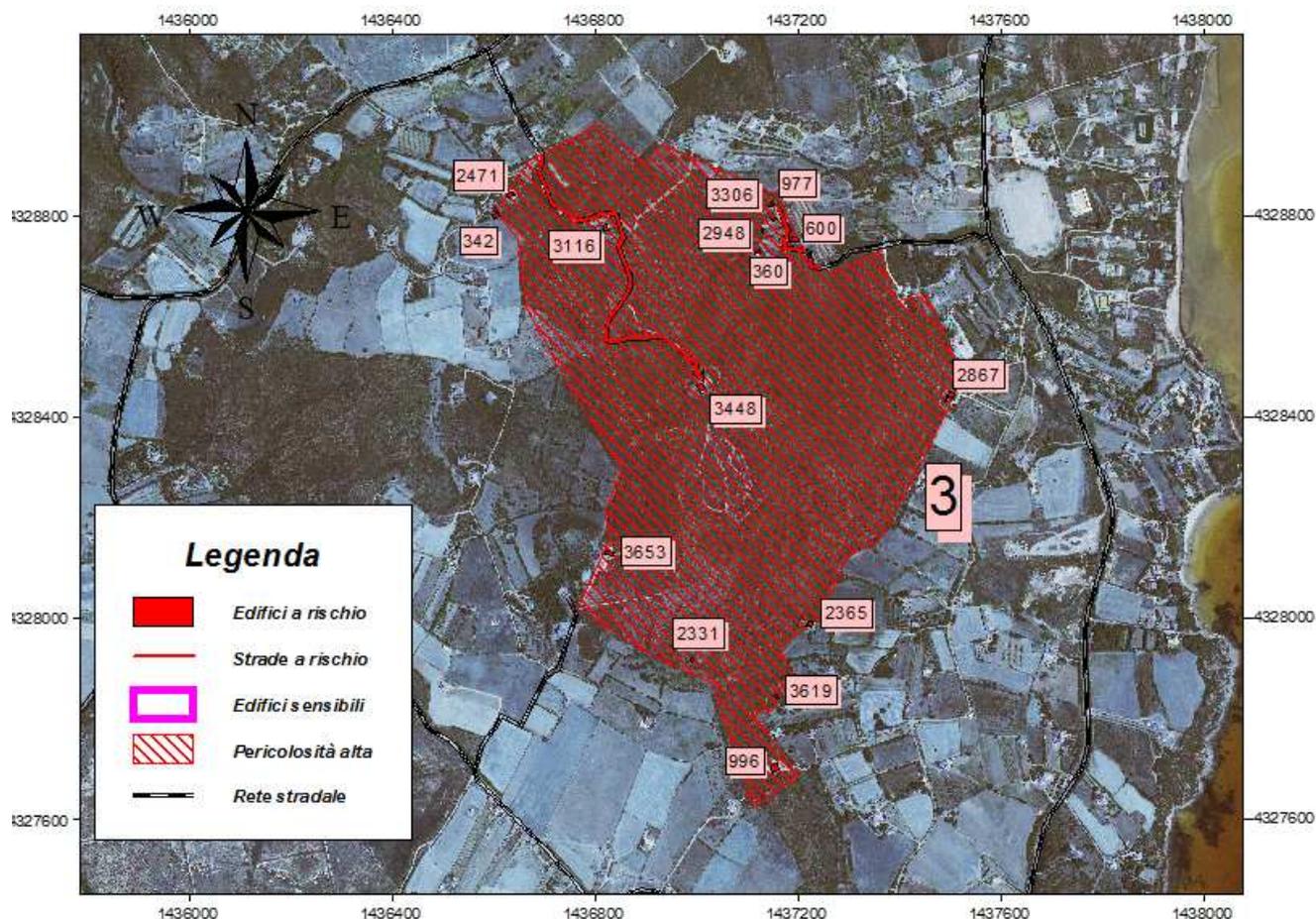
Dalla spiaggia de La Caletta, il percorso n.2 potrà essere raggiunto solamente a piedi.

Scenario n.3

Lo scenario 3 si riferisce alla località Bubbò tra la SP102 e la SP103 ed è un incendio di livello 2.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe alcuni edifici sparsi e alcune vie secondarie.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.



RE Figura 7 Scenario 3 loc. Bubbò

Rete stradale a rischio

Nome	Tipologia
Strada loc.Bubbò	Strada comunale
Strada loc.Bubbò	Strada comunale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorritori
Edifici (2471,342,3116,3306,2948,360,977,600, 3448,3653,2331,3619,996,2365,2867)	15	45	5
Tot	15	45	5

Percorsi di fuga per lo scenario n.3

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.3.

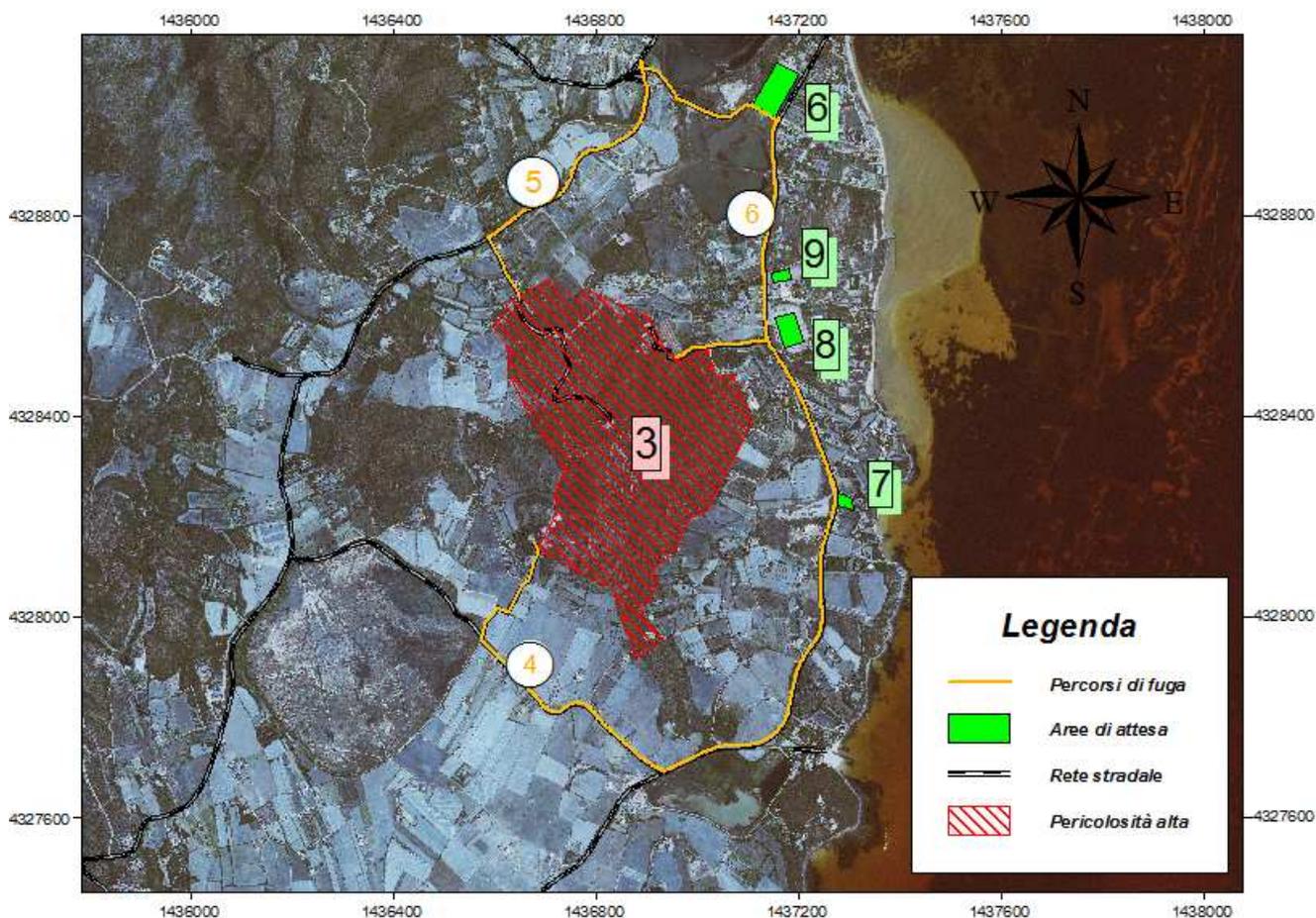


Figura 8 Percorsi di fuga per lo scenario 3

**PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO**

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
4	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 3 con le aree di attesa dello spiazzo presso la spiaggia Girin (7), del campo sportivo (8) e dei campi da tennis (9) lungo la SP103	3,6 km	46 min	6 min
5	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 3 con l' area di attesa del cimitero(6) situato sulla SP103	1,7 km	23 min	4 min
6	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 3 con le aree di attesa del cimitero(6), del campo sportivo (8) e dei campi da tennis (9) lungo la SP103	1,1 km	13 min	2 min

Scenario n.4

Lo scenario 4 si riferisce alle località Bacciu e Macchione nei pressi della SP104 ed è un incendio di livello 3.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe alcuni edifici sparsi e alcune vie secondarie.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

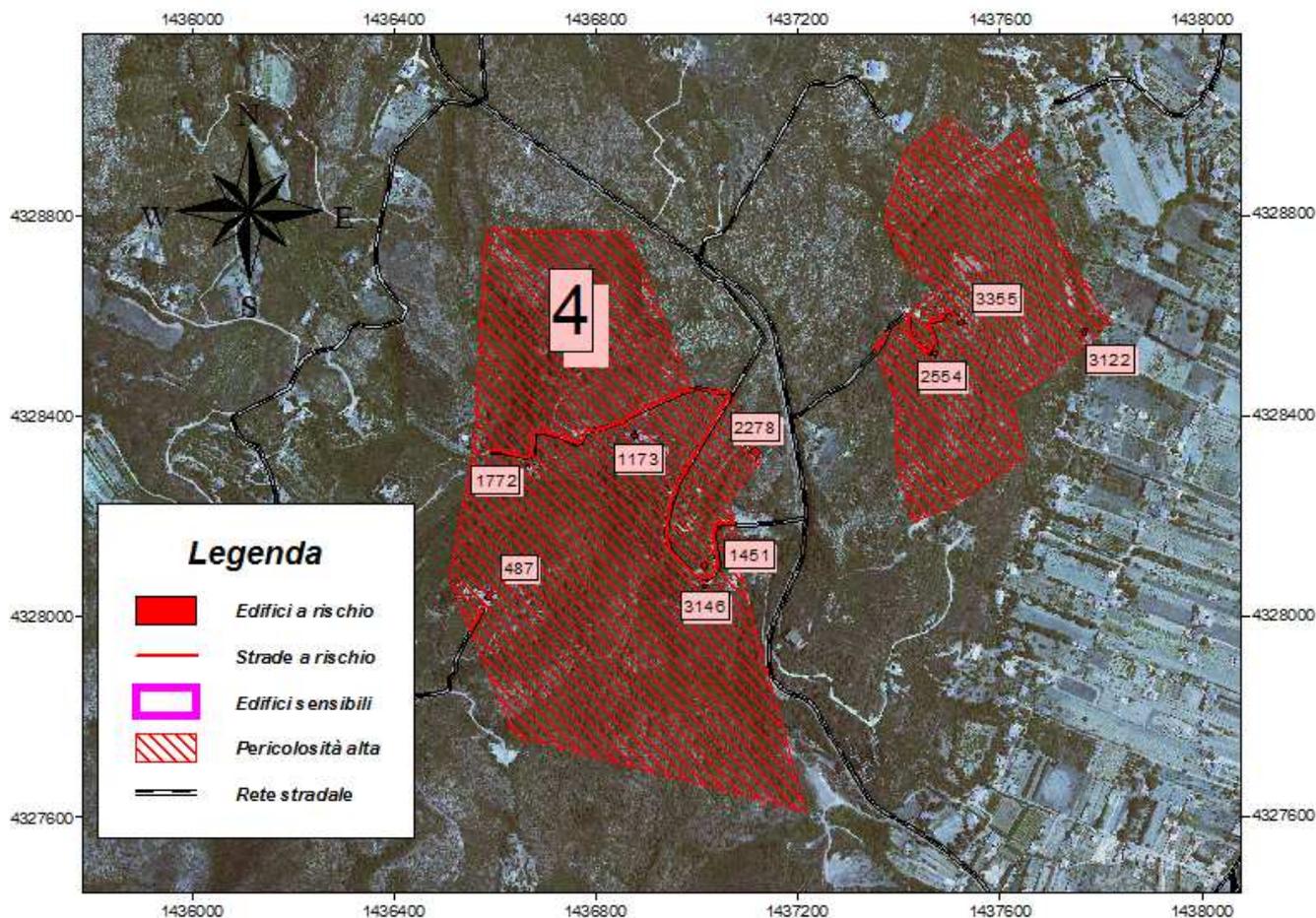


Figura 9 Scenario 4
REV 1 DICEMBRE 2013

Rete stradale a rischio

Nome	Tipologia
Strada loc.Bacciu	Strada comunale
Strada loc.Macchione	Strada comunale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorritori
Edifici (487,1772,1173,2278,1451,3146,2554,3355,3122)	9	27	3
Tot	9	27	3

Percorsi di fuga per lo scenario n.4

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.4.

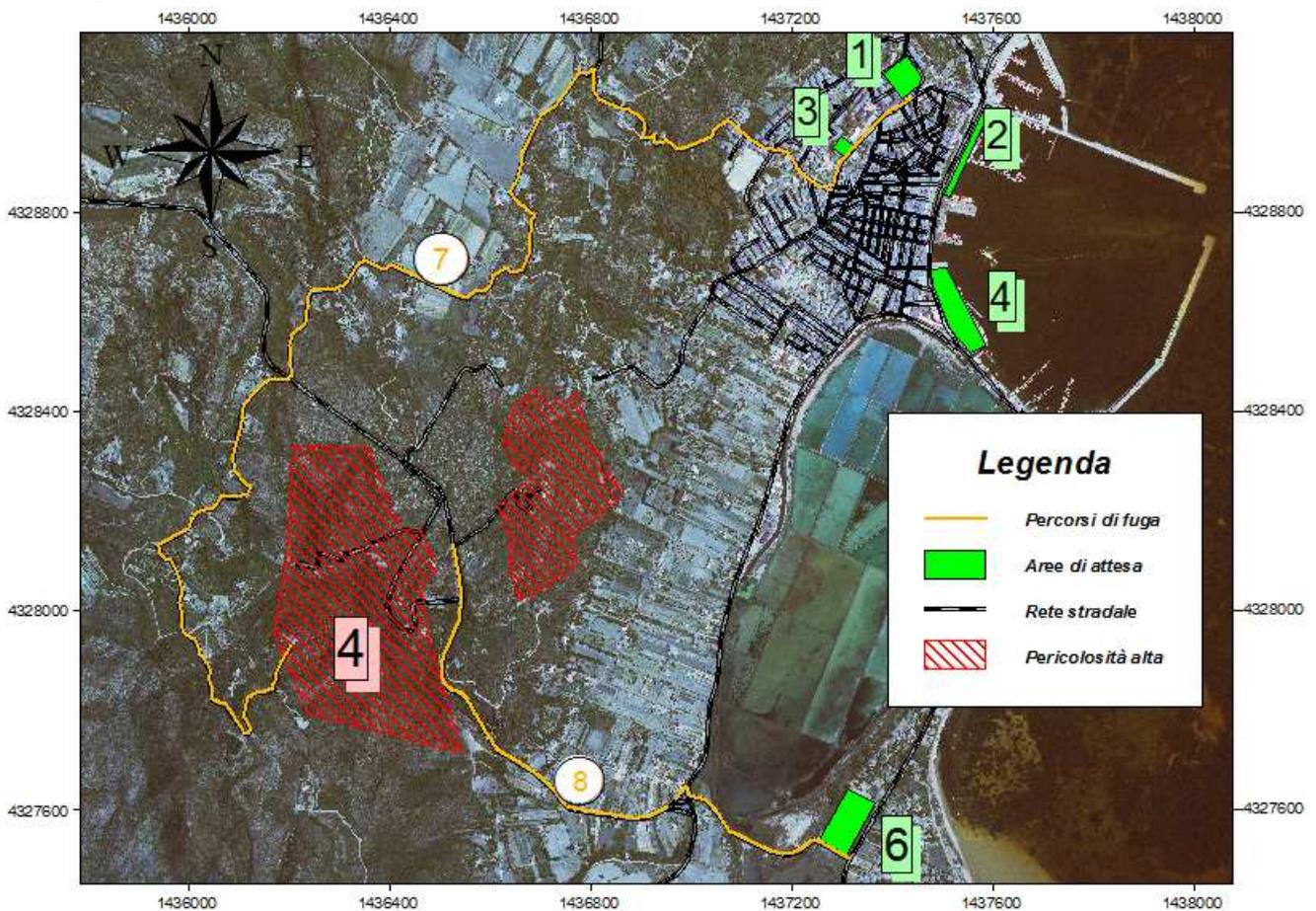


Figura 10 - Percorsi di fuga per lo scenario 4

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
7	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 4 con le aree di attesa dei campetti delle scuole medie in via S.Cristina (3) e del piazzale delle scuole elementari in via D'Acquisto(1)	5 km	1 h	11 min
8	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 4 con l' area di attesa del cimitero(6) situato sulla SP103	1,7 km	24 min	4 min

Scenario n.5

Lo scenario 5 si riferisce all'area del Canale del Geniale, nei pressi del centro abitato di Carloforte ed è un incendio di livello 5.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe alcuni edifici del centro urbano ed in particolare alcune palazzine.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

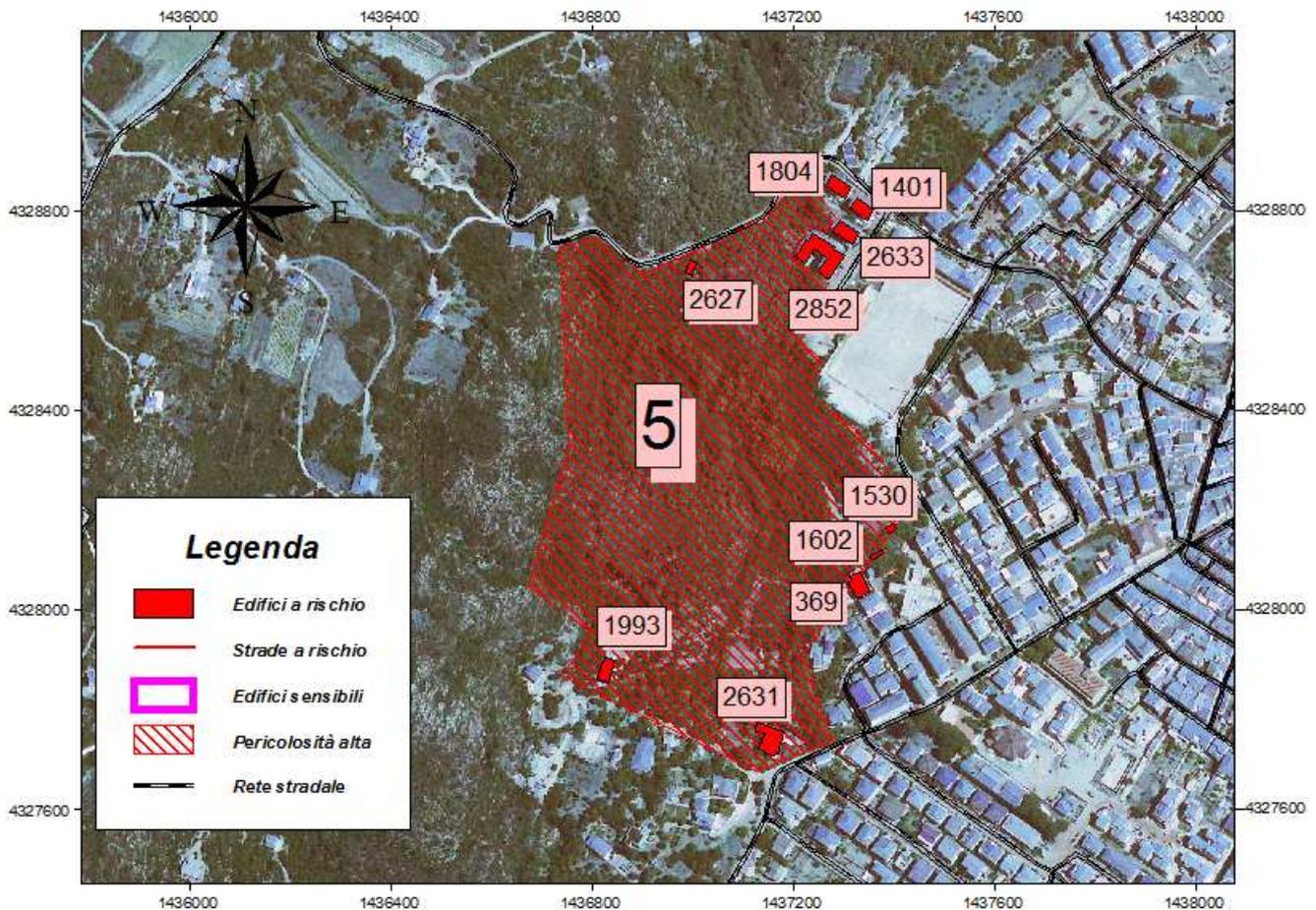


Figura 11 Scenario 5 - Canale del Geniale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorritori
Edifici (2627,1530,1602,369,2631,1993)	6	18	2
Palazzine(1804,1401,2633,2852)	4	72	7
Tot	10	90	9

Percorsi di fuga per lo scenario n.5

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.5.

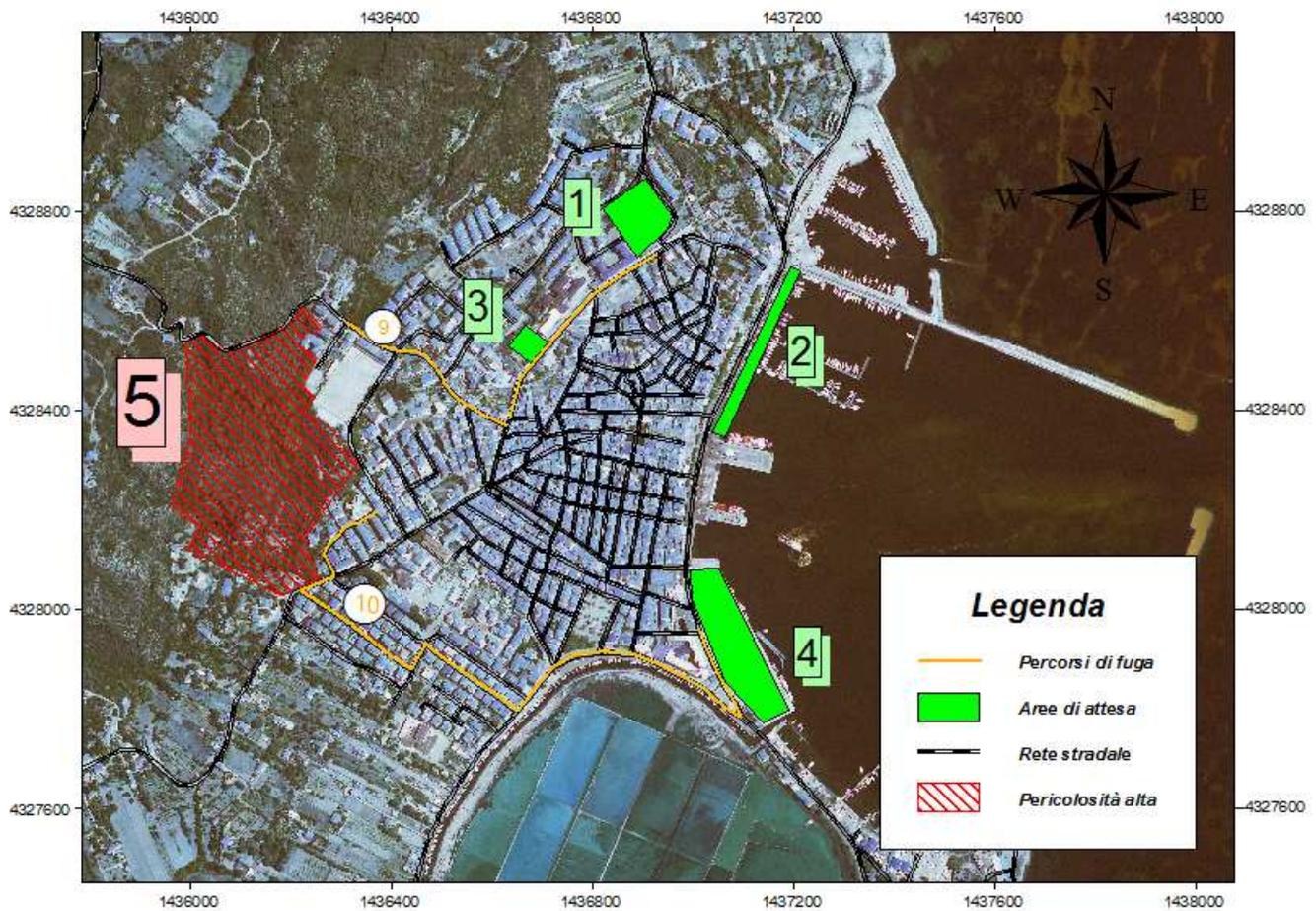


Figura 12 Percorsi di fuga per lo scenario 5

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
9	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 5 con le aree di attesa dei campetti delle scuole medie in via S.Cristina (3) e del piazzale delle scuole elementari in via D'Acquisto(1)	0,6 km	6 min	1 min
10	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 4 con l' area di attesa del parcheggio di Corso Battellieri(4)	1,3 km	11 min	2 min

Scenario n.6

Lo scenario 6 si riferisce alle località Pitticheddu e Becco-Spina nei pressi della SP104 ed è un incendio di livello 3.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe alcuni edifici sparsi, la SP104 e alcune vie secondarie.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

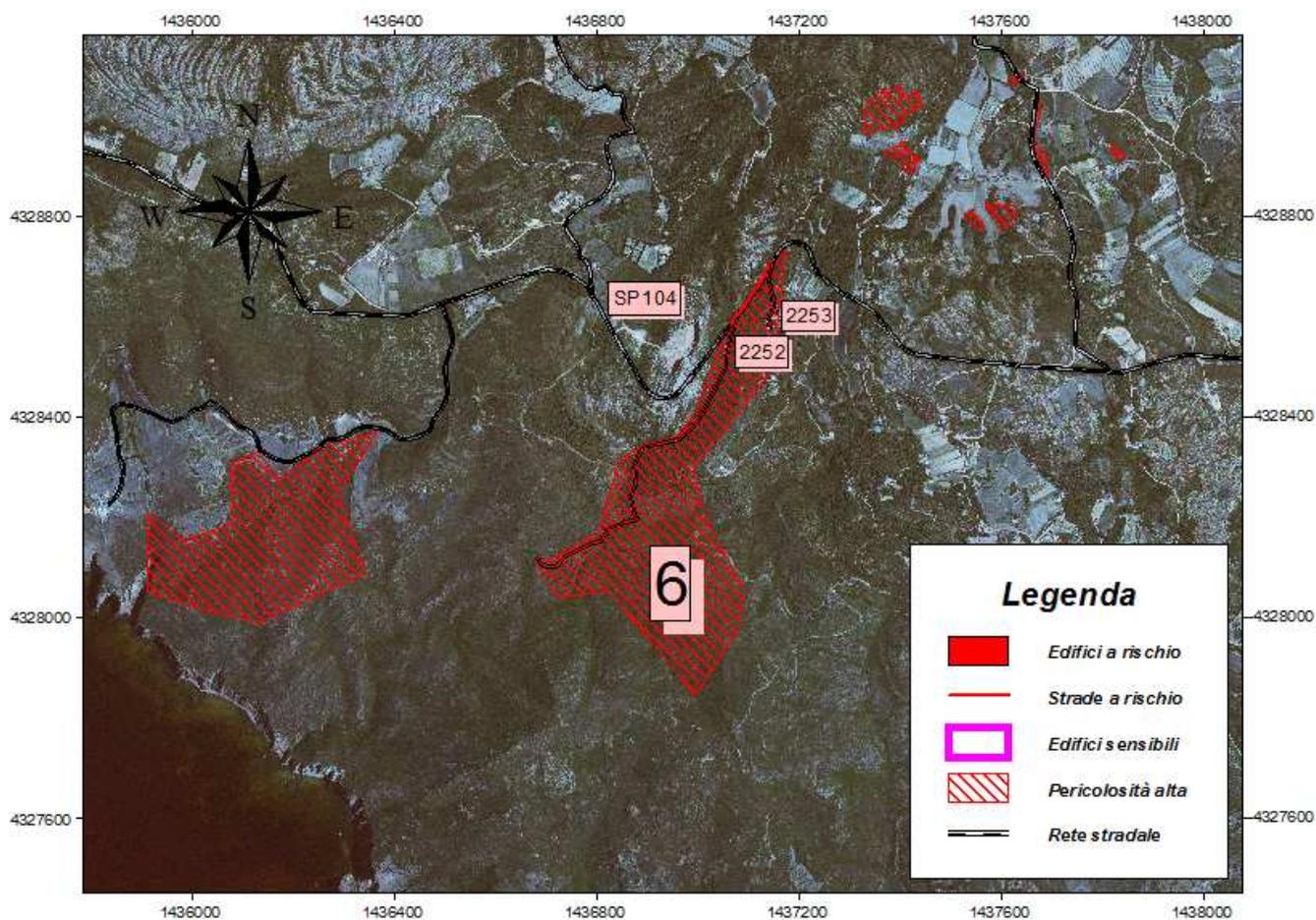


Figura 13 Scenario 6 Loc Pitticheddu

Rete stradale a rischio

Nome	Tipologia
SP104	Strada provinciale
Strada loc.Pitticheddu1	Strada comunale
Strada loc.Pitticheddu2	Strada comunale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate
Edifici (2252,2253)	2	6
Tot	2	6

Percorsi di fuga per lo scenario n.6

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.6.

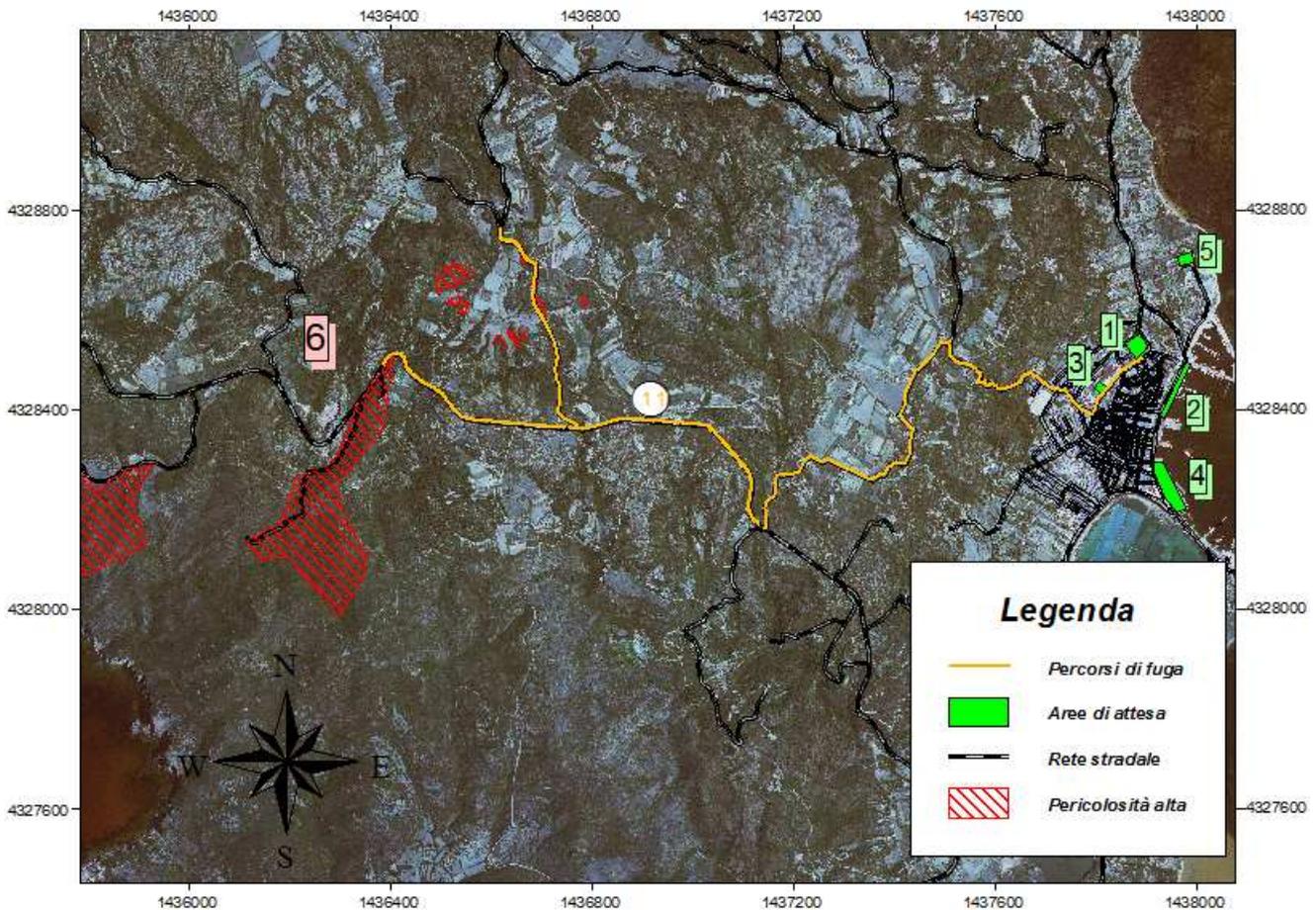


Figura 14 Percorsi di fuga per lo scenario 6

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
11	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 6 con le aree di attesa dei campetti delle scuole medie in via S.Cristina (3) e del piazzale delle scuole elementari in via D'Acquisto(1)	4,8 km	1 h	9 min

Scenario n.7

Lo scenario 7 si riferisce alle località Vinagra nei pressi della SP104 ed è un incendio di livello 1.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe alcuni edifici sparsi e una via secondaria che conduce alla loc. Cala Vinagra.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

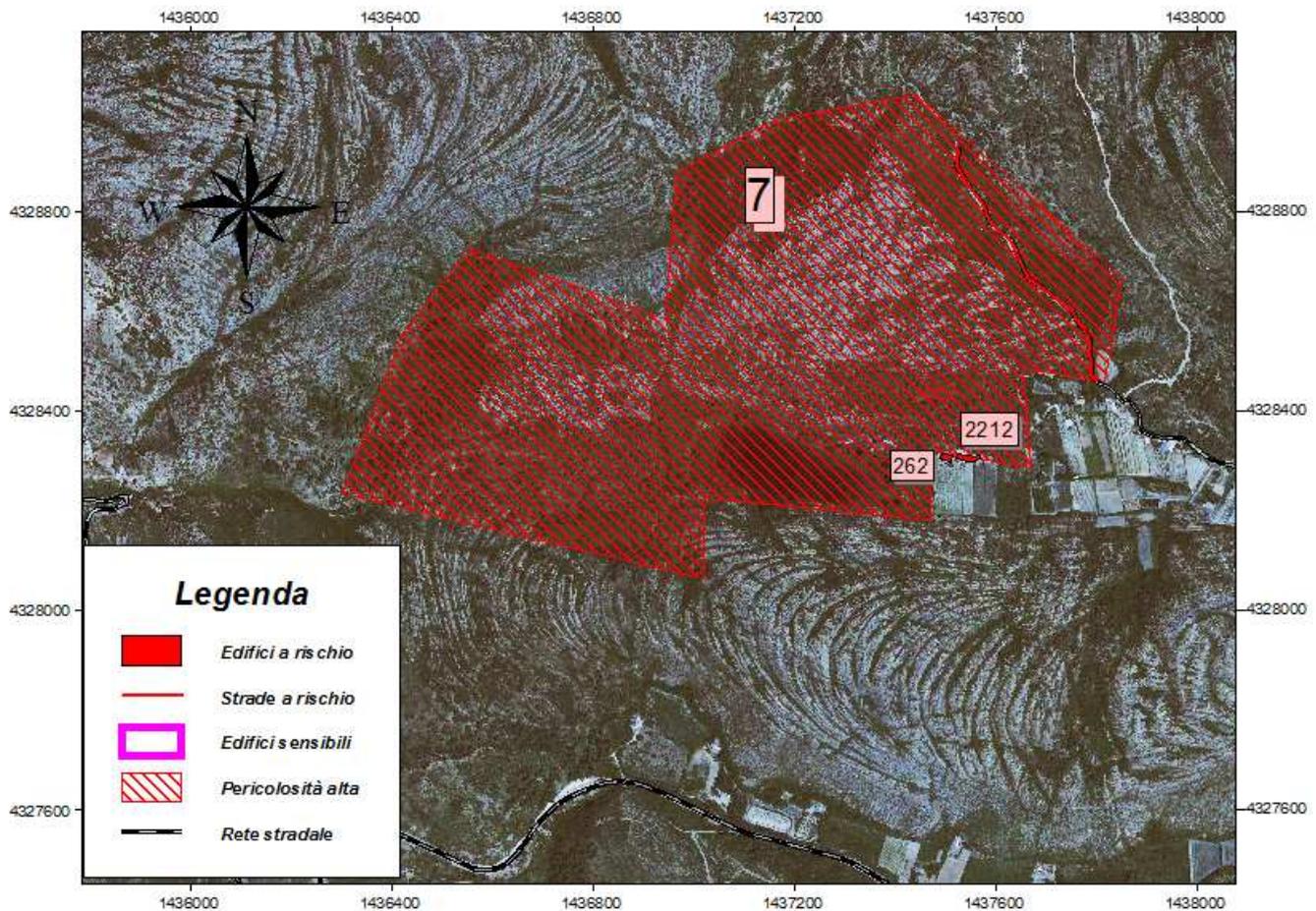


Figura 15 Scenario 7

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
 COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Rete stradale a rischio

Nome	Tipologia
Strada loc. Vinagra	Strada comunale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate
Edifici (262,2212)	2	6
Tot	2	6

Percorsi di fuga per lo scenario n.7

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.7.

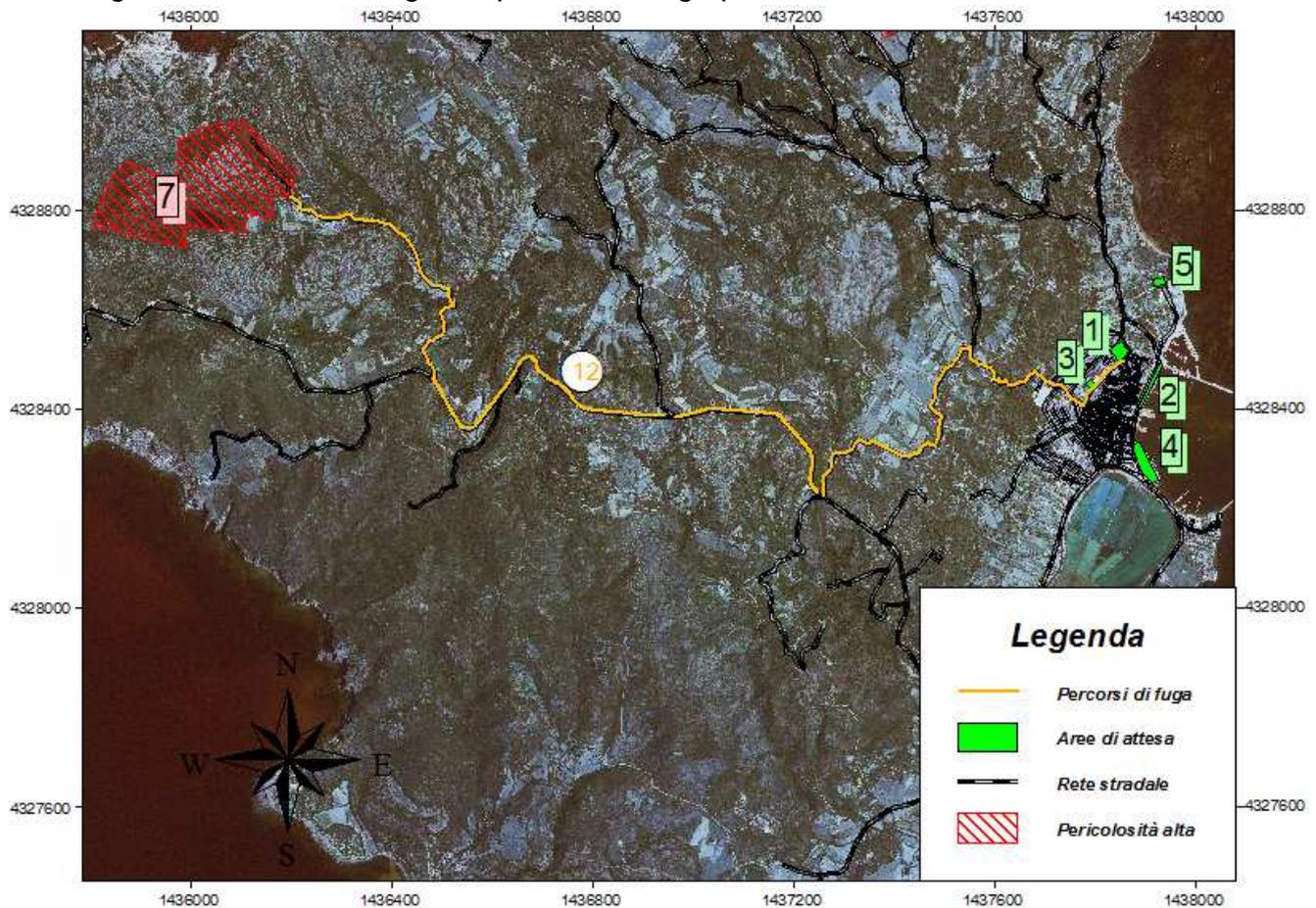


Figura 16 Percorsi di fuga per lo scenario 7

**PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO**

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
12	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 7 con le aree di attesa dei campetti delle scuole medie in via S.Cristina (3) e del piazzale delle scuole elementari in via D'Acquisto(1)	8 km	1 h 37 min	15 min

Scenario n.8

Lo scenario 8 si riferisce alla località Guardia Mori ed è un incendio di livello 3. Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe diversi edifici sparsi e alcune vie secondarie che conducono alla loc. Punta delle Oche. Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

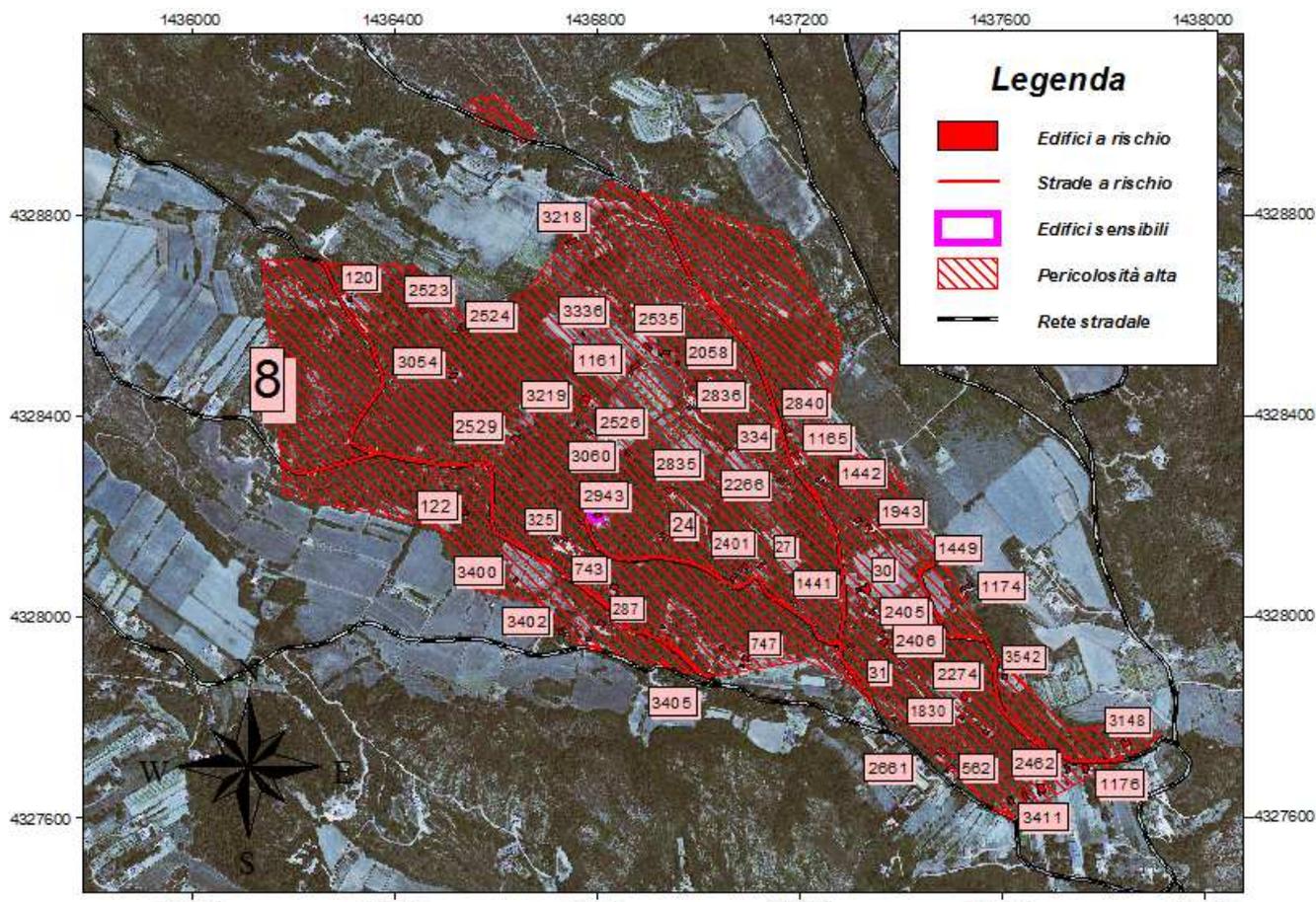


Figura 17 Scenario 8 - Loc Guardia Mori

Rete stradale a rischio

Nome	Tipologia
Strada loc.Guardia Mori	Strada comunale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorritori
Edifici (120,2523,2524,3218,3054,3336,2529,3219,1161,2535,3400, 325,3060,2526,2058,3402,743, 2835,2836,287,24,2266,334, 2840,2401,1165,27,1442,3405,747,1441,1943,30,31,2405,1449, 2661,1830,2274,2406,1174,562,2462,3542,3148,1176,3411)	47	141	14
Vedetta antincendio (2943)	1	3	0
Tot	48	144	14

Percorsi di fuga per lo scenario n.8

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.8.

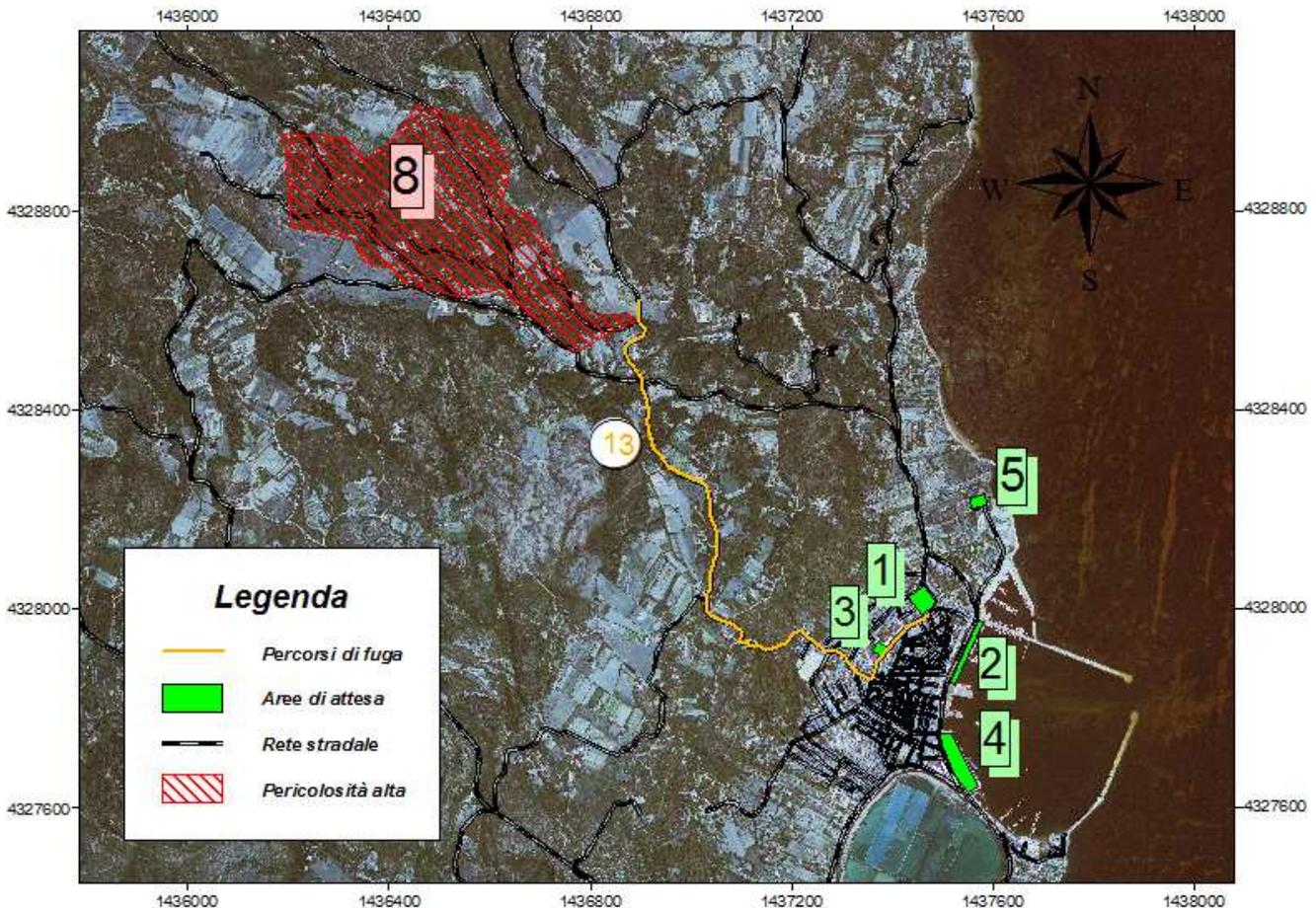


Figura 18 Percorsi di fuga per lo scenario 8

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
13	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 8 con le aree di attesa dei campetti delle scuole medie in via S.Cristina (3) e del piazzale delle scuole elementari in via D'Acquisto(1)	2 km	26 min	2 min

Scenario n.9

Lo scenario 9 si riferisce alle località Calalunga-Memerosso-Regolina ed è un incendio di livello 3.

Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe diversi edifici sparsi.

Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

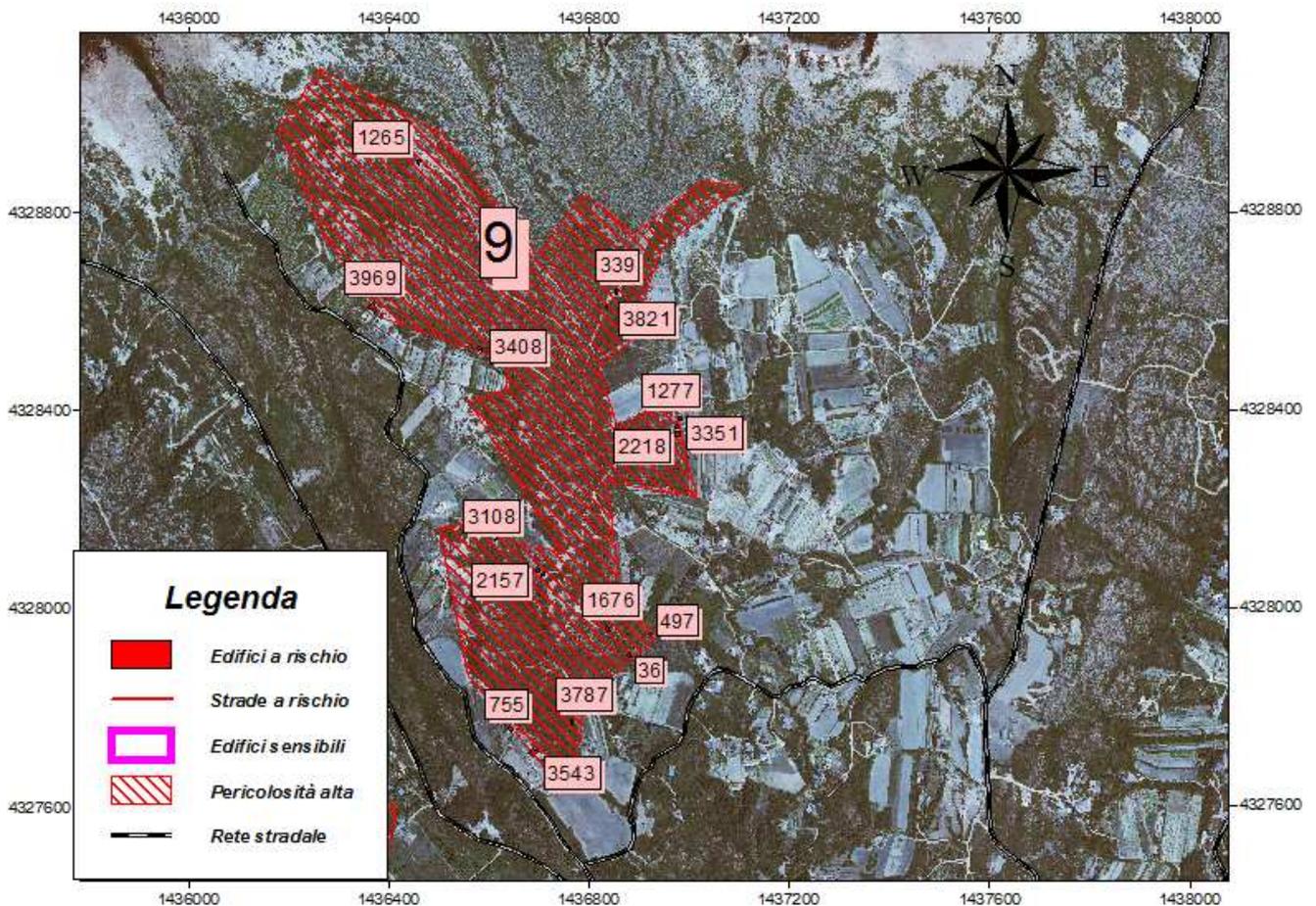


Figura 19 Scenario 9

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
 COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorritori
Edifici (1265,3969,3408,339,3821,1277,2218,3351 3108,2157,1676,497,36,755,3787,36,3543)	17	51	6
Tot	17	51	6

Percorsi di fuga per lo scenario n.9

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.9.

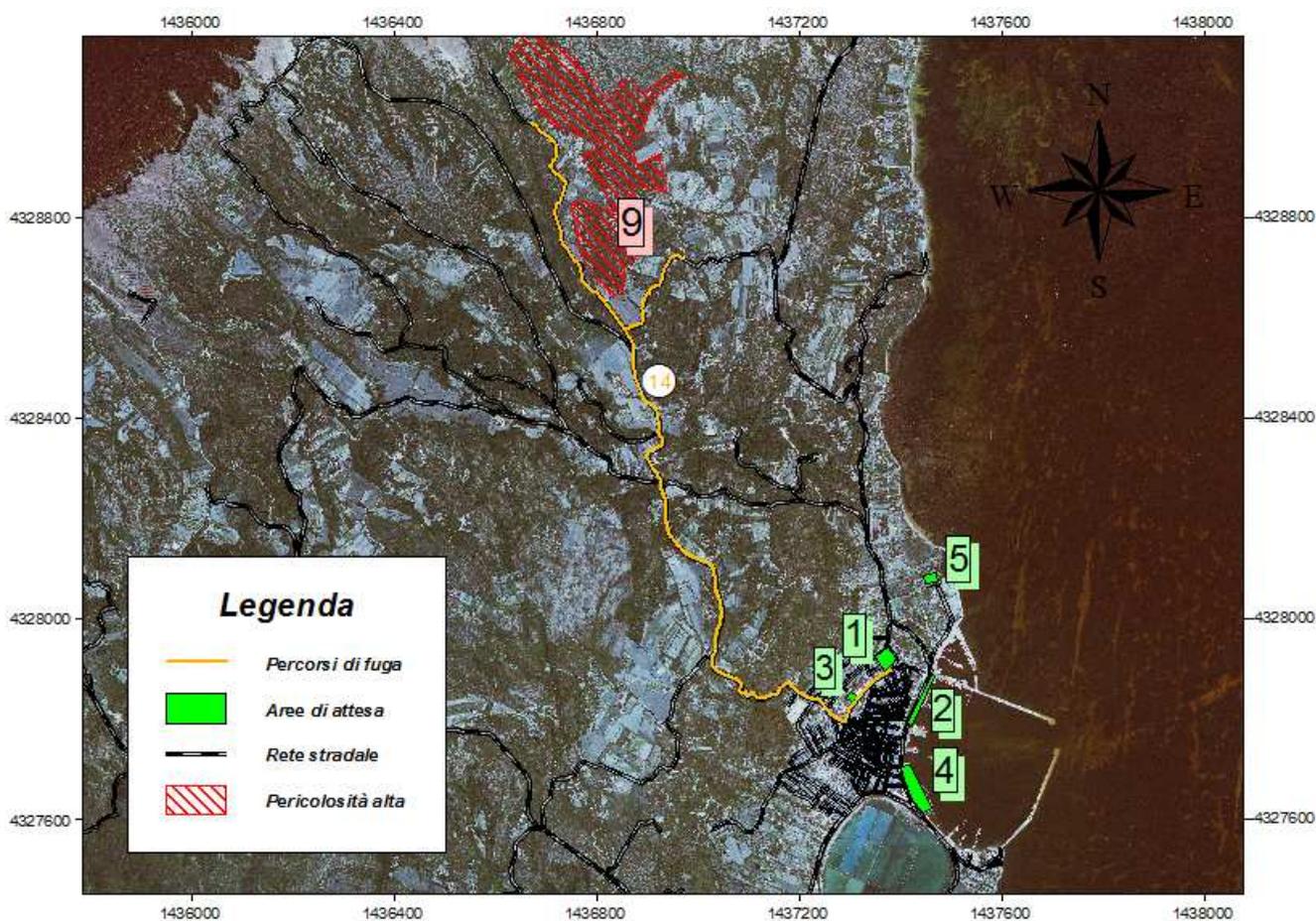


Figura 20 Percorsi di fuga per lo scenario 9

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
14	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 9 con le aree di attesa dei campetti delle scuole medie in via S.Cristina (3) e del piazzale delle scuole elementari in via D'Acquisto(1)	3,7 km	47 min	8 min

Scenario n.10

Lo scenario 10 si riferisce alle località Tacca Rossa ed è un incendio di livello 3. Il fronte di incendio in questo caso coinvolgerebbe diversi edifici sparsi, tra cui l'Hotel Le Terrazze in loc.Bellavista, alcune vie secondarie e la SP101. Di seguito vengono individuati in figura e descritti in tabella gli elementi a rischio per tale scenario.

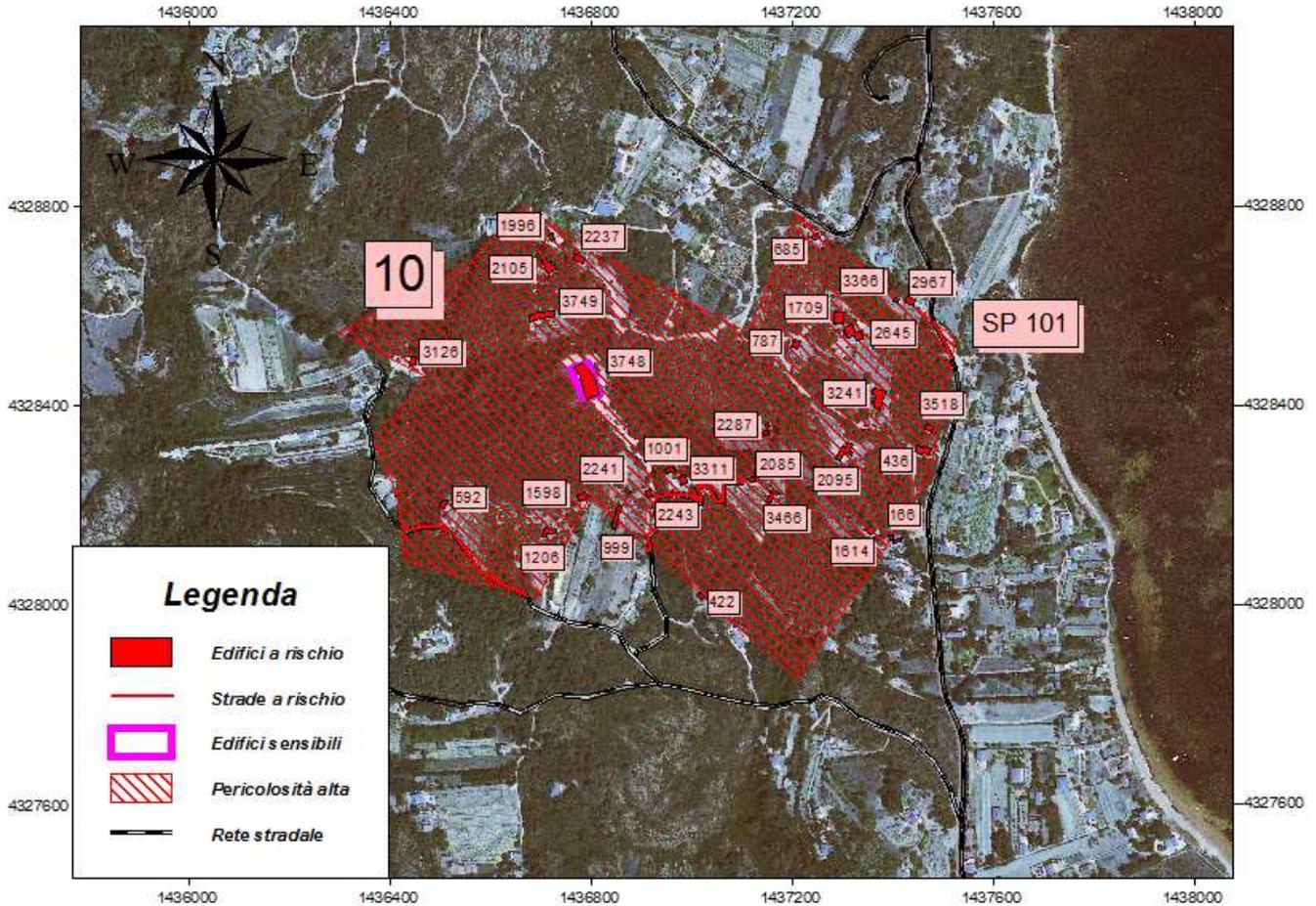


Figura 21 Scenario 10

Nome	Tipologia
SP101	Strada provinciale
Strada loc.tacca Rossa	Strada comunale

Edifici a rischio

Tipologia	N°	N° persone stimate	N° soccorsi
Edifici (1996,2237,2105,3749,3126,592,1598,2241,1001,2287,787,1709,685,3366,2967,2645,3241,2085,3311,2243,999,422,3466,2095,436,3518,166,1614)	28	84	9

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Hotel Le Terrazze(3748)	1	30	3
Tot	2 9	114	12

Percorsi di fuga per lo scenario n.10

Vengono individuati di seguito i percorsi di fuga per le aree interessate dallo scenario n.10.

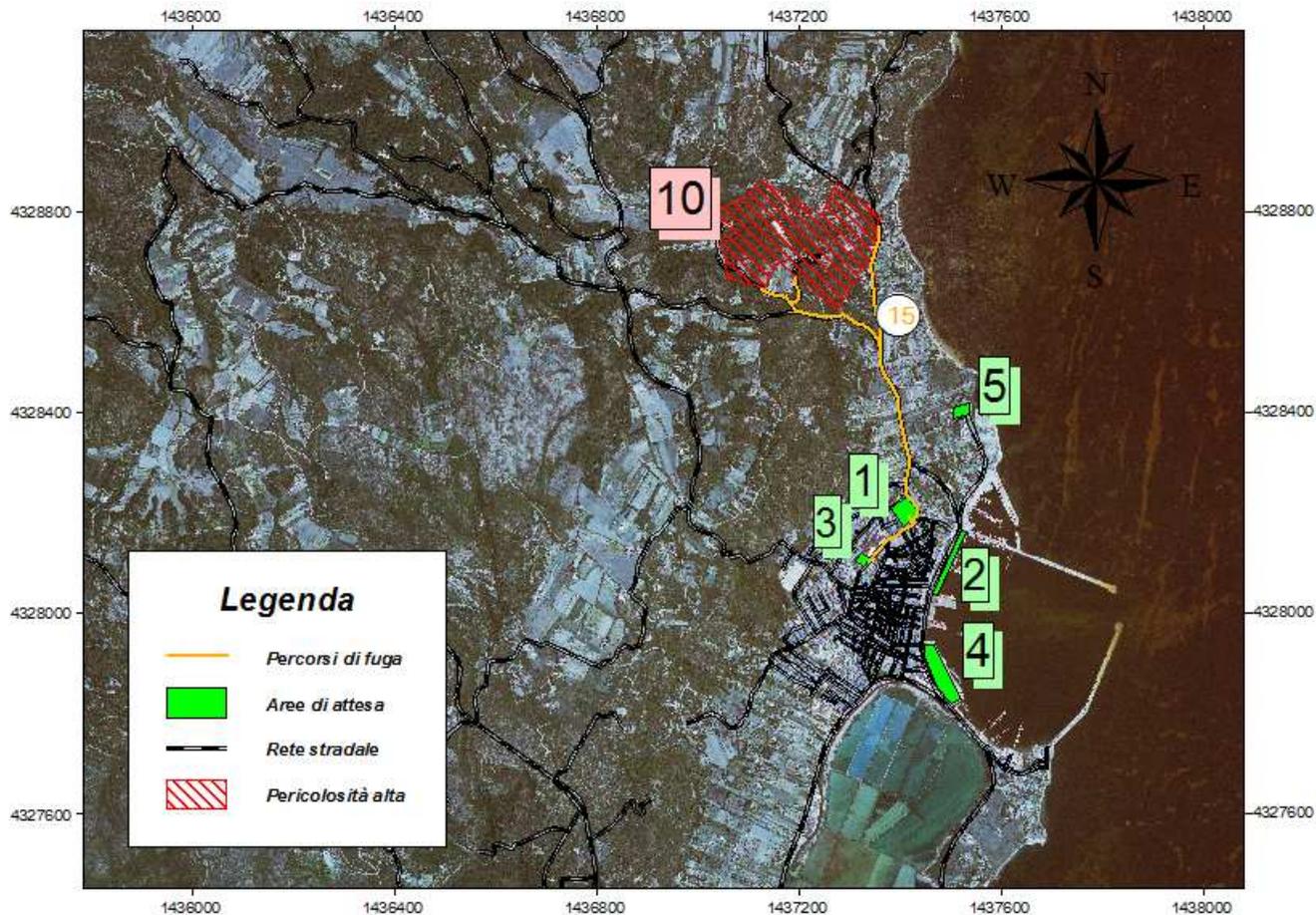


Figura 22 Percorsi di fuga per lo scenario 10

Vie di fuga

Percorso	Descrizione	Lunghezza	Tempo	
			A piedi	In auto
15	Collega alcuni edifici a rischio per lo scenario 10 con le aree di attesa dei campetti delle scuole medie in via S.Cristina (3) e del piazzale delle scuole elementari in via D'Acquisto(1)	1,2 km	15 min	3 min

Viabilità di emergenza

Dopo aver individuato gli elementi a rischio e i punti di criticità nella rete stradale per quanto riguarda gli scenari di rischio per gli incendi, è necessario individuare i cancelli e pianificare la viabilità di emergenza.

I cancelli sono i luoghi nei quali le componenti delle Forze dell'Ordine assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Per viabilità di emergenza si intendono le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso, successivamente si potranno e si dovranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di emergenza anche delle arterie secondarie.

Viabilità di emergenza per gli scenari 1,2,3,4 e5

Di seguito vengono riportate le soluzioni adottate per gli scenari 1,2,3,4 e 5.

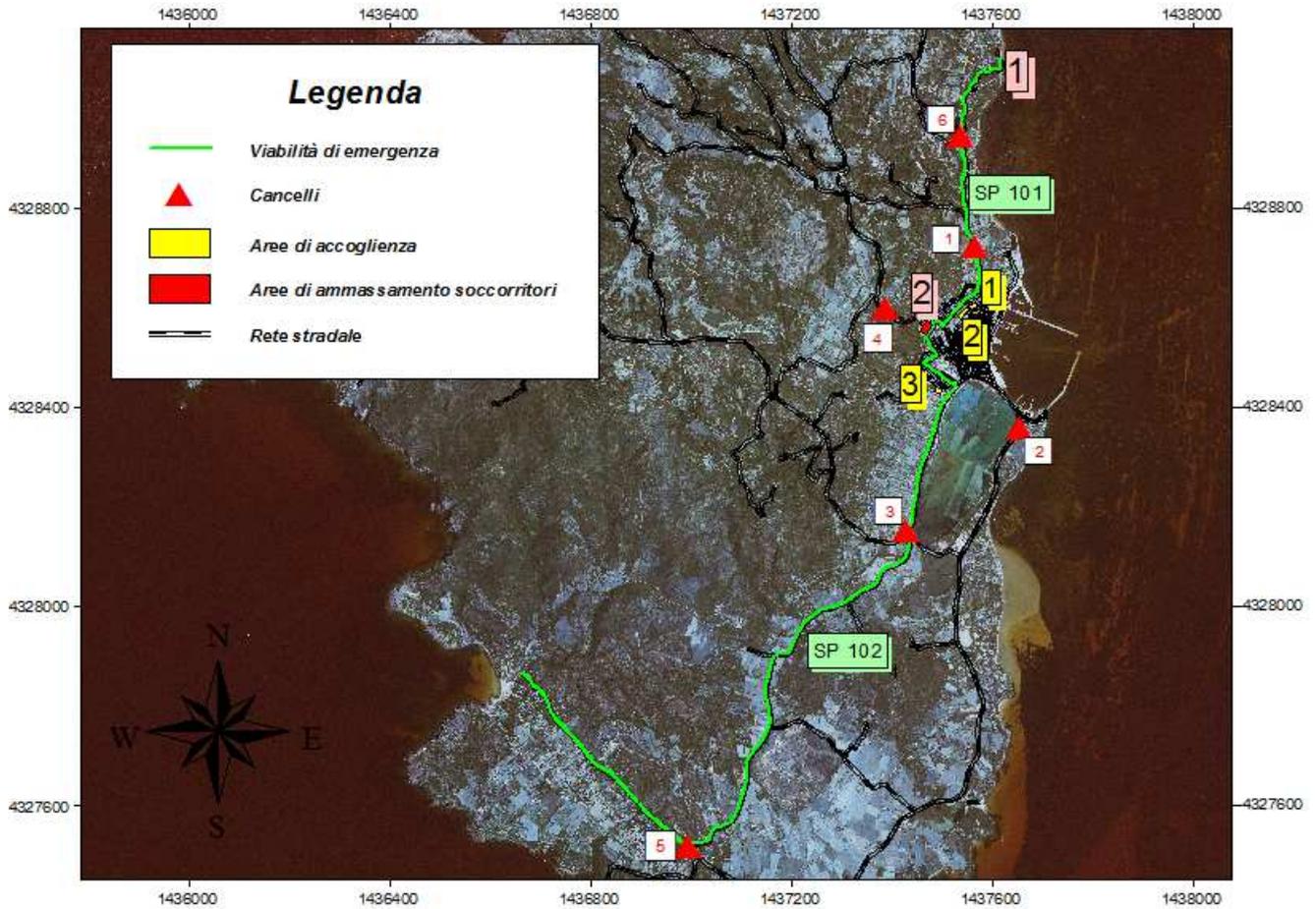


Figura 23 Viabilità di emergenza per gli scenari da 1 a 5

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Nelle tabelle seguenti sono elencate le vie riservate alla viabilità di emergenza e alla viabilità del traffico.

Viabilità di emergenza

Nome	Tipologia
SP 102	Strada Provinciale
SP 101	Strada Provinciale
Via Cavallera	Strada Comunale
Via Corvetto	Strada Comunale
Via Parodo	Strada Comunale
Salita G.Rombi	Strada Comunale
Via D'Acquisto	Strada Comunale
Strada verso loc.Tacca Rossa	Strada Comunale

Inoltre al verificarsi di questi scenari dovranno essere attivati i cancelli n.2, n.3 e n.5 per bloccare il traffico nella direzione delle aree a rischio sulla SP102 e sulla SP103.

Viabilità di emergenza per gli scenari 6,7,8,9 e 10

Di seguito vengono riportate le soluzioni adottate per gli scenari 6,7,8,9 e 10.

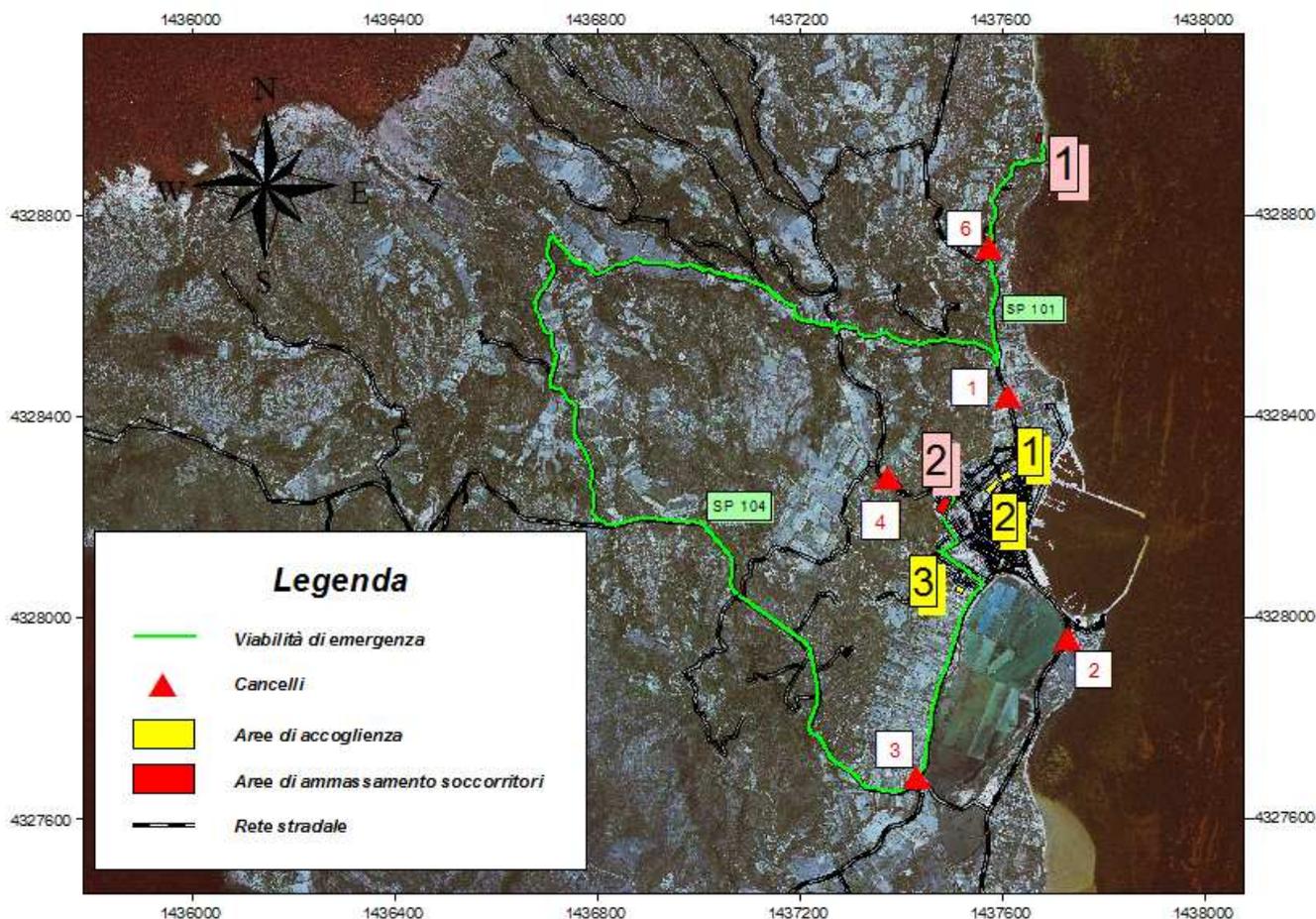


Figura 24 Viabilità di emergenza per li scenari da 6 a 10

Nelle tabelle seguenti sono elencate le vie riservate alla viabilità di emergenza e alla viabilità del traffico.

Viabilità di emergenza

Nome	Tipologia
SP 104	Strada Provinciale
SP 101	Strada Provinciale
SP 103	Strada Provinciale
Via Cavallera	Strada Comunale
Via Corvetto	Strada Comunale
Via Parodo	Strada Comunale
Strada loc.Guardia Mori	Strada Comunale
Strada verso loc.Tacca Rossa	Strada Comunale

Inoltre al verificarsi di questi scenari dovranno essere attivati i cancelli n.1, n.3, n.4 e n.6 per bloccare il traffico nella direzione delle aree a rischio sulla SP101 e sulla SP102.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

Di seguito vengono elencati e descritti i cancelli, le aree di attesa, le aree di accoglienza e le aree di ammassamento soccorritori che sono stati individuati in cartografia.

Per quanto riguarda i cancelli questi verranno predisposti per impedire l'accesso alle zone evacuate; a tale attività concorrerà il corpo dei Vigili Urbani coadiuvato dalle Forze dell'ordine, quali Carabinieri e Polizia, e gruppi di volontari.

Cancelli

Codice	Ubicazione	Soccorritori	Coordinate Gauss-Boaga	
			Nord	Est
1	SP101 direz.Tacca rossa		4.333.971.67	1.440.070.87
2	SP103 direz. Guidi,Giunco		4.332.306.74	1.440.463.02
3	Incrocio SP103 Sandalo-Caletta		4.331.362	1.439.457.71
4	Strada direz. Guardia Mori		4.333.414.02	1.439.259.98
5	SP103 direzione Caletta		4.328.512.65	1.437.482.68
6	SP101 incrocioTacca Rossa-La Punta		4.334.979.66	1.439.943.43

Ulteriori cancelli verranno decisi in seno al C.O.C in risposta a casi particolari.

Aree di attesa

Codice	Nome	Coordinate Gauss-Boaga	
		Nord	Est
1	Piazzale scuole elementari	4.333.500.97	1.440.090.03
2	Lungomare Corso Cavour	4.333.305.81	1.440.293.00
3	Campo scuola media via S.Cristina	4.333.321.42	1.439.894.87
4	Parcheeggio Corso Battellieri	4.332.782.78	1.440.230.55
5	Ecocentro via Primo Maggio	4.333.945.94	1.440.355.15
6	Cimitero SP103	4.331.283.94	1.439.941.71
7	Spiazzo presso spiaggia Girin	4.329.792.91	1.440.168.10

Aree ammassamento soccorsi

Codice	Nome	Coordinate Gauss-Boaga	
		Nord	Est
1	Museo del mare loc.Tacca Rossa	4.335.710.19	1.440.269.58
2	Campo sportivo	4.333.243.74	1.439.637.26

Aree di accoglienza

Codice	Nome	Coordinate Gauss-Boaga	
		Nord	Est
1	Scuola elementare via S.Cristina	4.333.435.15	1.440.059.58
2	Scuola media via S.Cristina	4.333.365.48	1.439.960.89
3	Scuola materna via Porto Paglia	4.332.658.87	1.439.718.62

RIPRISTINO VIABILITA' E TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

. MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Periodo Ordinario:

Definizione della campagna informativa

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso dovranno essere comunicate alla popolazione.

In Emergenza

Durante queste fasi, il Sindaco si mantiene in contatto, tramite la Sala Operativa, con i funzionari del Servizio di Protezione Civile Regionale, con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, con il funzionario provinciale di servizio al COP.

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta.

IL FLUSSO INFORMATIVO IN STATO DI CRISI

Il flusso informativo in stato di crisi sarà sviluppato rispetto a due differenti tipologie:

- 1) comunicazione interna intesa come costante informazione circolare fra tutti gli uffici preposti all'intervento;
- 2) comunicazione esterna, diretta alla popolazione, sulla situazione di crisi, su gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Gli strumenti della comunicazione, dovranno essere in grado di comunicare quello che si sa subito con un linguaggio chiaro e facile da comprendere mediante:

- comunicati stampa;
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- messaggio audio (megafono, sirene, campane);
- volantini (stile telegrafico ed essenziale);
- manifesti;
- internet;
- televideo;
- numero unico per le emergenze;
- invio messaggi SMS;
- utilizzo di altoparlanti;
- rete di Radioamatori.

AVVISI E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da internet; 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile,
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; con avviso via internet. 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. dalla radio e dalle televisioni locali;	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE – PRESIDIO TERRITORIALE

L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici e per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco. Attualmente le vetture della polizia municipale hanno a disposizione un altoparlante, questo consente di pianificare l'allarme inviando le autovetture della P.M. ad avvisare del pericolo i cittadini.

<i>SQUADRA DEL PRESIDIO TERRITORIALE</i>		
Qualifica	Nominativo	Num Cellulare
Com. P.M.	Salvatore Pomata	328 8934596
Agente Polizia Municipale	Parodo Pietro	333 3049496
Agente Polizia Municipale	Garau Salvatore	3333 7636039

Ente/servizio/organizzazione (Polizia Municipale, volontariato...)	Modalità di allertamento alla popolazione	Referente	Telefono/cellulare
Polizia Municipale	Altoparlanti – Porta a porta	Com.Salvatore Pomata	328 8934596
Associazione volontari LAVOC	Porta a porta	Obino Pierpaolo	3392773196

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Il Piano di emergenza prevede un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune deve organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici e delle diverse organizzazioni di volontariato presenti sul territorio (LAVOC e croce azzurra) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

E' opportuno che il Sindaco evidenzi presso la prefettura e la Direzione Generale di Protezione civile Regionale e presso il Ministero competente la necessità di attivare una sede stagionale dei Vigili del Fuoco in modo da aumentare l'operatività del Posto di Comando Avanzato.

Modalità di evacuazione assistita

Premesso che l'evacuazione della popolazione è l'ultima delle azioni che deve essere intrapresa, quando proprio non se ne può fare a meno, nel seguito si specifica quali azioni intraprendere nel malaugurato caso in cui questa ipotesi dovesse presentarsi.

Nel caso di allerta gli operatori socio assistenziali, e le squadre all'uopo organizzate si recheranno direttamente ai domicili delle persone con ridotte capacità motorie, predisponendo i soggetti per un rapido trasporto in una zona sicura.

Trattandosi di persone non del tutto autosufficienti l'evacuazione dovrà essere assistita per tutta la durata del tragitto che porta nella zona di prima accoglienza.

Durante queste operazioni sarà necessario l'intervento di personale specializzato. Una particolare procedura sarà seguita per gli ospiti delle case di riposo e i disabili, per i quali si provvederà ad un passaggio a tappeto delle strutture di persona e con avvisi acustici. Le persone saranno riunite a piccoli gruppetti ed aiutate a raggiungere la zona di accoglienza con gli scuolabus o con i pulmini per disabili in dotazione alle strutture stesse.

Una preparazione particolare (esercitazioni ad hoc) dovrà essere impartita agli operatori socio sanitari che operano all'interno di queste strutture, sia pubbliche che private. Nel caso che in questi centri siano presenti persone con disabilità particolari ma non motorie (

es. cieche o sorde) ogni struttura sanitaria o casa di riposo dovrà adottare procedure particolari per allertarle nell'emergenza. Per esempio, si potrebbe stabilire un punto di ritrovo nelle immediate vicinanze della struttura nella quale queste persone dovranno attendere l'arrivo del pulmino per il trasporto nelle aree di primo soccorso oppure effettuare esercitazioni ripetute per mettere a punto un sistema per far evacuare queste persone in sicurezza in modo da consentire il trasporto degli allettati in una fase diversa.

Modalità di assistenza alla popolazione

Il sindaco dispone l'attuazione di interventi di supporto logistico (allontanamento curiosi, evacuazione frequentatori e residenti) e di assistenza sanitaria e alla persona. Inoltre i componenti dei servizi sociali del Comune (assistenti sociali, psicologi, volontari) saranno impiegati per dare supporto anche psicologico alle persone colpite e per la cura dei bambini i cui genitori fossero impossibilitati o dispersi.

NB: l'intervento su persone infortunate deve avvenire soltanto da parte di personale formato al primo soccorso; la movimentazione di infortunati deve avvenire solo su espressa indicazione del personale del servizio medico 118.

RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il sindaco mette a disposizione dei reparti specializzati il personale del servizio giardini, per eventuali abbattimenti e ripuliture, e del servizio manutenzione, per interventi su strade, reti e/o altri manufatti.

I Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative regionali devono mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

L'individuazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento a rischio;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

Nel caso in cui qualche edificio sia minacciato da incendio si attiveranno tutte le misure necessarie per la salvaguardia soprattutto se nell'area adiacente l'edificio vi sono materiali infiammabili.

Fino all'arrivo dei VVF si cercherà di spostare, se possibile il materiale infiammabile e di bagnare la vegetazione circostante.

VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'OPERATIVITÀ

L'efficacia e la funzionalità del Piano di Protezione Civile sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è strategico per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti soprattutto rispetto alla potenziale perdita della vita umana. In particolare è indispensabile attuare:

- una adeguata informazione alla popolazione;
- una pianificazione dell'organizzazione.

La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per generare comportamenti di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

L'incremento della soglia di rischio accettabile rispetto al livello di minimizzazione effettivamente raggiungibile è determinante per ridurre le false aspettative che spesso sono riposte in quelle attività (prevalentemente di tipo strutturale) che vengono adottate per il controllo dei fenomeni naturali.

E' importante infatti che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio di fenomeni naturali come già accade per altre situazioni di rischio.

E' noto infatti come l'opinione pubblica sembri tollerare elevati livelli di rischio quando a questi è esposta volontariamente come per esempio la guida dell'automobile: i livelli di accettazione di rischio volontario risultano superiori anche di ordini di grandezza rispetto a quelli di rischio involontario in cui, ancora oggi, rientrano le calamità cosiddette naturali.

Nello specifico è indispensabile che l'informazione sia rivolta a ridurre la perdita di fiducia connessa all'emanazione di falsi allarmi che spesso risulta associata al non verificarsi del fenomeno.

In tali contesti il successo di un allarme è infatti riconducibile al verificarsi di un evento in qualsiasi località nell'ambito dell'area di riferimento.

Nelle zone, invece, che a seguito di un allarme, non risultano interessate da fenomeni di incendio, generalmente le autorità e la popolazione associano un errore alla previsione. In realtà tale situazione dovrebbe essere accettata e soprattutto interpretata, molto più correttamente, come "scampato pericolo".

In generale l'attività informativa deve essere attuata con mezzi e misure che sono differenti rispetto agli obiettivi.

In particolare oltre a sviluppare attività informative di carattere generale é indispensabile procedere a:

- elaborare opuscoli informativi;
- effettuare incontri con la popolazione;
- predisporre nelle zone inondabili una segnaletica informativa;
- predisporre una segnaletica interattiva di supporto alla gestione dell'emergenza.

La pianificazione dell'organizzazione è essenziale per dare efficacia ai contenuti del Piano di Protezione Civile.

In particolare un organizzazione efficiente del Piano deve prevedere:

- La realizzazione di esercitazioni finalizzate a:

I. individuare la possibilità effettiva di attuazione dei contenuti del Piano determinando così un miglioramento del target del Piano stesso;

II. individuare eventuale personale che deve essere impiegato nelle situazioni di emergenza e soccorso;

III. individuare eventuali carenze di comunicazione interna e verso l'esterno;

- l'aggiornamento a scansioni temporali regolari e ravvicinate dei contenuti del Piano;
- la verifica delle attività del Piano che deve essere effettuata periodicamente;
- la verifica dei Piani interni alle principali attività produttive;
- la predisposizione di piani interni nelle strutture pubbliche soprattutto dove sono presenti comunità di persone.

L'efficacia del Piano, oltre ad essere condizionata dal livello di efficienza di organizzazione interna Comunale, è condizionata anche dal livello di efficienza di tutti i Soggetti coinvolti nella macchina dell'emergenza.

L'inefficienza di uno qualunque dei diversi livelli operativi coinvolti può comportare il fallimento del Piano.

MODELLO D'INTERVENTO

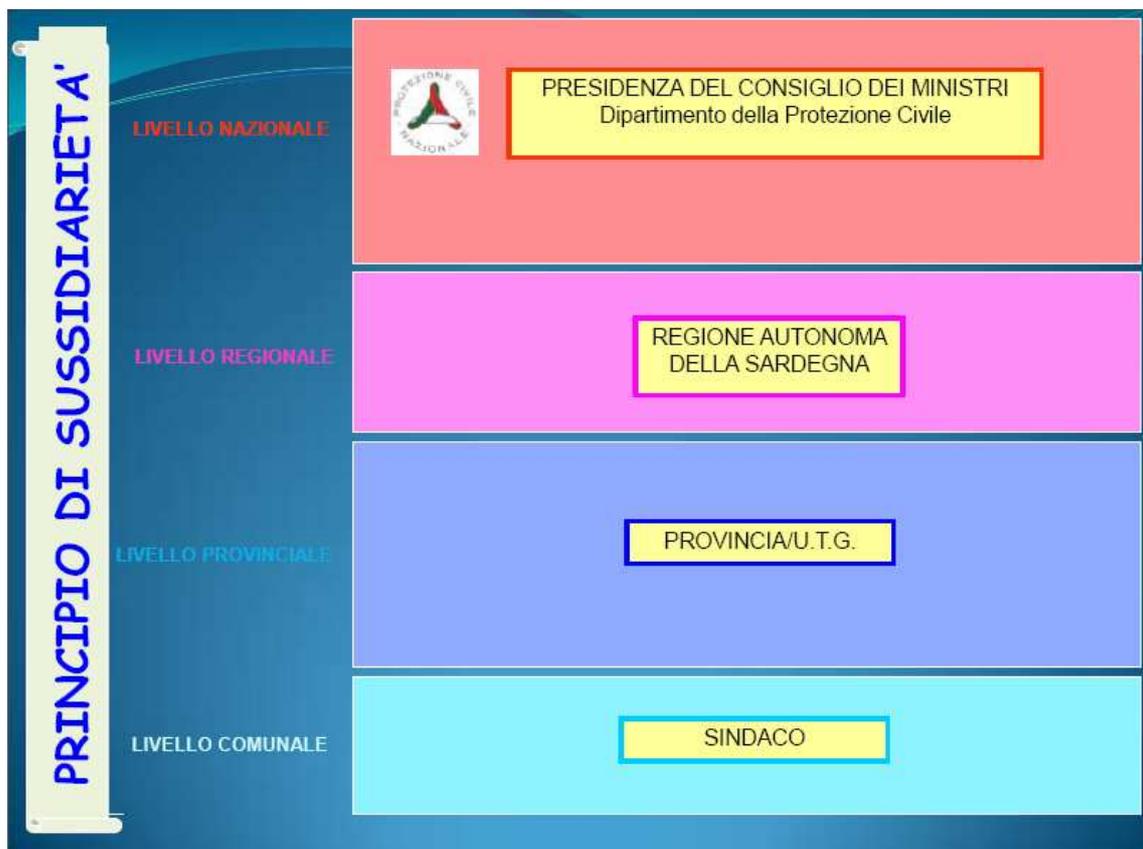


Figura 25 Figure coinvolte e principio di sussidiarietà

LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative schematizzate nella Tabella 1:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
-Periodo campagna AIB -Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale	PREALLERTA
-Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE
-Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME
-Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale	ALLARME

Tabella 1

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale ricevute.

Il bollettino di previsione del rischio incendi viene emesso ogni giorno e viene inserito entro le ore 14 nel sito istituzionale della protezione civile regionale nella sezione dedicata, al link:

<http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=1149&s=20&v=9&nodesc=1&c=7093>

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

L'avvio e il mantenimento dei **contatti con le strutture operative operanti sul territorio e gli enti territoriali e locali** è garantita dal Sindaco

Fase di Preallerta

È attivata con:

- la comunicazione da parte della Ass.to Regionale Ambiente dell'inizio della campagna AIB; (attraverso l'Ordinanza Assessoriale)
 - al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla emissione nel Bollettino incendi boschivi della previsione di una pericolosità media
- Azioni (del Sindaco o suo Delegato)
al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale

Azioni
Avvio e mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura, Provincia e strutture operative

Fase di attenzione

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- Azioni
Conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione, Allerta/attiva della struttura locale di coordinamento Presidio Operativo)
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura, Provincia e strutture operative

Attivazione della struttura locale di coordinamento (Presidio Operativo)

Allerta del Presidio territoriale

Fase di preallarme

Attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Attivazione del Centro Operativo Comunale (vedi scheda di censimento speditivo)

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e strutture operative

Attivazione del piano di salvaguardia della popolazione (vedere indicazioni inserite nel Manuale)

Predisposizione misure per l'attuazione del piano della viabilità

Fase di allarme

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

Azioni (del Sindaco o suo Delegato)

Attivazione del Centro Operativo Comunale (vedi scheda di censimento speditivo)

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e strutture operative

Attivazione del piano di salvaguardia della popolazione (vedere indicazioni inserite nel Manuale)

Predisposizione misure per l'attuazione del piano della viabilità

Attuazione del Piano della viabilità

Attuazione delle misure di informazione soccorso evacuazione e assistenza della popolazione

Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura, Provincia e strutture operative.

MODELLO DI INTERVENTO – PROCEDURE OPERATIVE

<i>Il SINDACO o suo delegato</i> Nome: Marco Cognome: Simeone Qualifica: Sindaco Cell.: 3299030705		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Dirama la comunicazione della fase corrispondente per l'avvio delle procedure relative	Struttura comunale: Funzionario/reperibile	Informazione / condivisione fase operativa

FASE di PREALLERTA

ATTIVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Periodo campagna AIB (comunicata da Prefettura – UTG) ▪ Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA non in periodo campagna AIB ▪ Incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale
--------------------	---

Il SINDACO o suo delegato

Nome: Marco

Cognome: Simeone

Qualifica: Sindaco

Cell.: 3299030705

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Avvia in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione.	<p>Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i></p> <p>Polizia Municipale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Caserma CFVA, Caserma CC, ... <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i></p>	
Verifica in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale la reperibilità del referente del Presidio Territoriale	<p>Referente del Presidio Territoriale <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i></p>	
Verifica in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale la reperibilità del carburante per i mezzi di soccorso e nel caso ordina la sospensione dell'erogazione ai singoli privati, nel caso in cui la riserva di carburante sia in esaurimento.	<p>Gestori delle stazioni di servizio</p>	Evitare che come spesso succede nel periodo estivo a Carloforte, le pompe rimangano a secco e garantire che i mezzi di soccorso abbiano la piena autonomia di movimento.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

FASE di ATTENZIONE		
ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bollettino con previsione di pericolosità ALTA ▪ Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS/ROS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale 	
Nome: Marco Cognome: Simeone Qualifica: Sindaco Cell.: 3299030705		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Avvio/mantenimento dei contatti con gli enti di coordinamento operativo locale	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i> Polizia Municipale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Caserma CC, [Nominativi e contatti in scheda speditiva]	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva il Presidio Operativo	Presidio Operativo (responsabile della Protezione Civile comunale / Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione) <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

FASE di ATTENZIONE		
<p>RESPONSABILE del PRESIDIO OPERATIVO</p> <p>Nome: Salvatore</p> <p>Cognome: Pomata</p> <p>Qualifica: Comandante P.M.</p> <p>Cell.: 328 8934596</p>		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	Responsabile del Presidio Territoriale <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo.	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura – UTG.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

FASE di ATTENZIONE

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE [Composizione squadra completa e contatti in Scheda speditiva dei dati comunali di protezione civile – Sezione. 4]

Nome: Salvatore

Cognome: Pomata

Qualifica: Comandante P.M.

Cell.: **328 8934596**

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Squadre che compongono il Presidio Territoriale <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i> <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Comunica direttamente con il Presidio Operativo.	Responsabile del Presidio Operativo <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
 COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

FASE di PREALLARME	
ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia perimetrale

<p>SINDACO o suo delegato</p> <p>Nome: Marco</p> <p>Cognome: Simeone</p> <p>Qualifica: Sindaco</p> <p>Cell.: 3299030705</p>		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Contatta il responsabile del C.O.C. per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale.	Responsabile del C.O.C. <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del C.O.C. comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
...

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

RESPONSABILE del C.O.C.		
Nome: Marco		
Cognome: Simeone		
Qualifica: Sindaco		
Cell.: 3299030705		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del C.O.C. confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabile segreteria di coordinamento <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i>	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.
...

RESPONSABILE FUNZIONE MEZZI E RISORSE

[Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza.]

Nome: ing. Battista

Cognome: Boccone

Qualifica: Responsabile Ufficio Tecnico

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	VV.F., CFVA, Direzione reg di protezione civile, volontariato a supporto [Nominativi e contatti in scheda speditiva]	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. <i>NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il responsabile della/e squadra/e di tecnici che, a sua volta, invia sul luogo i componenti delle squadre.</i>	Responsabile del Presidio Territoriale: [Nominativo e contatto in scheda speditiva]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel C.O.C. al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio.	Responsabili delle Funzioni di Supporto [Nominativi e contatti in scheda speditiva] [Elementi a rischio in cartografia allegata]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
...

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE [Composizione squadra completa e contatti in scheda speditiva]

Nome: Salvatore

Cognome: Pomata

Qualifica: Comandante P.M.

Cell.: **328 8934596**

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Municipale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in scheda speditiva]</i> <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con i Responsabili delle varie Funzioni.	Responsabili delle Funzioni del C.O.C. <i>[Nominativo e contatto in scheda speditiva]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
...

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.

[Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.]

Nome:dott.

Cognome:Caria

Qualifica:responsabile ASL CARLOFORTE

Cell.: 3388464159

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Provvede al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento [Strutture e contatti in parte generale]	Assistenza sanitaria.
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	Strutture sanitarie locali [Strutture e contatti in in parte generale]] Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
...	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.

[Raccorda le attività con le Funzioni Volontariato e Strutture Operative.]

Nome: Marco

Cognome: Simeone

Qualifica: Sindaco

Cell.: 3299030705

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.		Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.

[Raccorda le attività con le Funzioni Volontariato e Strutture Operative.]

Nome: Marco

Cognome: Simeone

Qualifica: Sindaco

Cell.: 3299030705

Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.	Centri e Aree di accoglienza	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.	Principali strutture ricettive della zona	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.	Responsabili Funzioni: Volontariato - Strutture Operative Locali, Viabilità	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	Responsabile/i dell'attivazione del sistema di allertamento locale [Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	Responsabili Funzioni: Volontariato - Strutture Operative Locali, Viabilità	Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
...		

**RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata,
 RESPONSABILE del C.O.C.**

[Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato e mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione]

Nome: Obino

Cognome: Pierpaolo

Qualifica: Presidente LAVOC

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione – Informazione alla popolazione.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre <u>IN AFFIANCAMENTO</u> alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza.	Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento Assicurare la continuità.

**RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI o, qualora non attivata,
 RESPONSABILE del C.O.C.**

[Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.]

Nome: ing. Battista

Cognome: Boccone

Qualifica: Responsabile Ufficio Tecnico

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione.	Enti detentori di risorse Amministrazioni del territorio, Municipalità	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Società presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	Referente Comunale	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti, previa autorizzazione del Responsabile del C.O.C., con Prefettura – UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia Responsabile del C.O.C.	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	Responsabili Funzioni: Assistenza Alla Popolazione – Volontariato – Materiali e mezzi	Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.
...

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.

[Raccorda l'attività con delle aziende e società erogatrici dei servizi e assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.]

Nome: Marco

Cognome: Simeone

Qualifica: Sindaco

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Individua gli elementi a rischio (life lines) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento.....
Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Materiali e mezzi	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento.
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Materiali e mezzi	Contatti con le strutture a rischio.
Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Referente funzione volontariato e materiali e mezzi	Contatti con le strutture a rischio.
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabili Funzioni: Volontariato e Assistenza alla popolazione.	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici, ...

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

RESPONSABILE del C.O.C. [Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.] Nome: Marco Cognome: Simeone Qualifica: Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale	Allertamento.
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale Componenti della Provincia/Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato	Allertamento.
Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale	Allertamento.
Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	Referenti Funzioni: Assistenza alla Popolazione-Materiali e Mezzi-Volontariato FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale	Predisposizione di uomini e mezzi.
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale	Predisposizione di uomini e mezzi.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico, avvalendosi se del caso anche dell' AFFIANCAMENTO de VOLONTARIATO .	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale	Predisposizione di uomini e mezzi.

RESPONSABILE del C.O.C.

[Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.]

Nome: Marco

Cognome: Simeone

Qualifica: Sindaco

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Garanmtire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un efficace sistema anche nella fase di allarme.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
...

FASE di ALLARME	
ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incendio boschivo in atto <i>interno alla fascia perimetrale.</i>

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il C.O.C. deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

SINDACO o suo delegato		
Nome: Marco		
Cognome: Simeone		
Qualifica: Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del C.O.C. per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	Responsabile del C.O.C.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del C.O.C. comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFRS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia, Strutture Operative <i>[Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]</i>	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
...

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

RESPONSABILE del C.O.C.		
Nome: Marco		
Cognome: Simeone		
Qualifica: Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del C.O.C. confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabili delle funzioni di supporto	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.
...

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
 COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE

Nome: Salvatore

Cognome: Pomata

Qualifica: Comandante P.M.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure.	Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Municipale o, ove attivata, Responsabili Funzioni di supporto <i>[Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]</i>	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Responsabili Funzioni di supporto	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
...

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.

Nome:dott.

Cognome:Caria

Qualifica:responsabile ASL CARLOFORTE

Cell.: 3388464159

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Assistenza sanitaria
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.		Assistenza sanitaria
...

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. Nome: Marco Cognome: Simeone Qualifica: Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO.	Responsabile dell'attivazione del sistema di allertamento locale	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative - Sanità	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	Responsabili Funzione Volontariato - Sanità	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	Responsabili Funzione Volontariato - Sanità	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. Nome: Marco Cognome: Simeone Qualifica: Sindaco		
		popolazione evacuata.
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.	Responsabili Funzioni di supporto	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	Responsabile Funzione volontariato	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
...

**RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata,
 RESPONSABILE del C.O.C.**

[Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato e mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione]

Nome: Obino

Cognome: Pierpaolo

Qualifica: Presidente LAVOC

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative.	Squadre di volontari	
Invia il volontariato nelle aree di accoglienza.	Squadre di volontari	
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.	Squadre di volontari	
...

**RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI o, qualora non attivata,
 RESPONSABILE del C.O.C.**

[Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.]

Nome: Battista

Cognome: Boccone

Qualifica: Responsabile Ufficio Tecnico

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.		
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei		

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

**RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI o, qualora non attivata,
RESPONSABILE del C.O.C.**

[Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.]

Nome: Battista

Cognome: Boccone

Qualifica: Responsabile Ufficio Tecnico

materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.		
...

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.

[Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.]

Nome: Salvatore

Cognome: Pomata

Qualifica: Comandante VV.UU.

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale Componenti della Provincia/Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato.	
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale	
...

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA
COMUNE DI CARLOFORTE – ISOLA DI SAN PIETRO

**RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI o, qualora non attivata,
RESPONSABILE del C.O.C.**

[Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.]

Nome: Marco

Cognome: Simeone

Qualifica: Sindaco

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Garantire il più rapido ripristino della funzionalità	Enti gestori telecomunicazioni	
Se la situazione lo richiede coinvolgere radio locali per avere la possibilità di utilizzare le comunicazioni tra i soccorritori e con la popolazione	Radio locali	
Al termine dell'emergenza garantire il ripristino della funzionalità nel più breve tempo possibile		